LA VITA
INDIPENDENTE

COMMEDIA IN QUATTRO ATTI

DI

N. FOURNIER e ALPHONSE.

TRIESTE
COLOMBO COEN TIP. - EDITORE
1862.

PERSONAGGI

LA BARONESSA DI GLATIGNY.
CECILIA, di lei nipote.
LA SIGNORA GRANDIDIER.
SOFIA, di lei figlia.
DUPLESSIS.
GRANDIDIER.
PANFILO DESARNAUD, cugino di Duplessis.
IL VISCONTE DI GERET.
AUGUSTO, figlio di Grandidier.
BATTISTA, vecchio servo di Duplessis.
Un servo della baronessa.

L'azione succede a Parigi.

ATTO PRIMO.

Sala nell'appartamento ove alloggia la famiglia Grandidier. — Scrittoj con carte, libri, ecc. — Una tavola preparata.

SCENA PRIMA.

LA SIGNORA GRANDIDIER E SOFIA.

SIG.ª GRAND. Sono già le undici! la colazione è pronta da un pezzo; e tuo padre non ritorna!

SOF. Si sarà smarrito; Parigi è tanto cambiata dall'epoca in cui ne siamo partiti.

SIG.ª GRAND. Da cinque anni. Fu allora che volli condurvi tutti a Marsiglia. Quando tuo avo, morendo, lasciò a noi la sua casa di commercio, ci volle pur la gran pena per decidere tuo padre a trasferirsi laggiù, lui, parigino nell'anima! « Eh, caro mio, gli ho detto, il vero paese d'un negoziante è quello in cui fa fortuna! » E qui noi vegetavamo. Ed ora che cosa succede? Succede che quella gran casa di Marsiglia non basti più per le ampliate nostre relazioni, e che io stessa vi riconduca in questa Parigi, che a me non piace punto, onde assumervi il fondo di stralcio del nostro corrispondente... affare superbo! Tuo fratello Au-

gusto, che ho mandato innanzi sei mesi or sono, ha avuto il tempo di studiarlo. Questo stabilimento, se lo prenderà a conto suo e sarà la sua dote.

Sof. Ottima madre, voi pensate a tutto ed a tutti.

Sig.ª Grand. Devo ben farlo, tuo padre è d' una tale apatia... Dice che ne avremo in ogni caso abbastanza! Che ne sa egli! Fino che uno sia in mezzo agli affari è mai sicuro di ciò che possiede? E poi io non voglio che a cinquant' anni mio marito faccia l' ozioso... con due figliuoli a cui ci resta a provvedere! Certamente Grandidier è un uomo eccellente...

Sof. Oh! sì, eccellente!

Sig.ª Grand. Ma se non mi avesse a lato!... Vedete un poco quel che fa adesso! Oh! basta che sia nella sua Parigi!

Sof. Ma questo affare sarà lungo, forse?

Sig.ª Grand. Oibò! io ne sarei uscita in un attimo. Oh! eccolo, finalmente.

SCENA II.

Grandidier, e *dette.*

Sig.ª Grand. Giungete alla fine! vi aspetto da tre ore!

Grand. Via, via, carina, non mi sgridate! Buondì, Sofia!

Sig.ª Grand. Ma che cosa hai fatto tutta la mattina?

Grand. Che cosa ho fatto?... Mi sono smarrito.

Sof. (*a sua madre*) Te lo diceva, io!

Grand. Non è colpa mia; qui le case hanno mutato posto, le casipole si son fatte palazzi, le botteghe bazari, ed i vicoli passeggiate; in altri tempi una strada era una strada ... ora è un miriametro! Camminava, camminava ... in verità, quando mi sentii stanco, sono entrato al caffè Inglese ove, la Dio mercè, le colazioni non si sono mutate.

Sig.ª Grand. Che? avreste forse fatto colazione al caffè Inglese?

Grand. Che male c' è?

Sig.ª Grand. Mentre io vi apparecchiava qui una pietanza marsigliese a modo mio!

Grand. Tutto ciò che è di Marsiglia è ottimo, mia cara moglie, incominciando da te, ma...

Sig.ª Grand. E che sì, che ora andate assumendo abitudini da scapolo, come il vostro amico, quel signor Duplessis, di cui incessantemente parlate!

Grand. Che caro uomo .... e felice!.... felice.... È padrone di sè, lui!

Sig.ª Grand. Che dite?

Grand. Voglio dire, che tuttora giovine...

Sig.ª Grand. A cinquant' anni circa!

Grand. Non ne mostra quaranta; ed inoltre è tanto desiderato nelle società! Basta dire che dopo due giorni dacchè siamo arrivati, non ho ancora potuto trovarlo in casa: jeri mattina, era già uscito; la sera, non era ancora ritornato.

Sig.ª Grand. Bella vita!

Grand. Per fortuna, l' ho colto di volo per via,

mentre usciva da un concerto... in compagnía di bellissime signore, in verità.

Sig.ª Grand. Cosa edificante!

Grand. E mi ha promesso di venire quest' oggi.

Sig.ª Grand. Vuoi che te lo dica? Non mi ha mai piaciuto, il tuo signor Duplessis.

Grand. Hai torto! Prima di tutto è un uomo assai onesto ...

Sig.ª Grand. Un uomo onesto .... che non prende moglie? Se tutti facessero così, che ne sarebbe della nostra povera figliuola?

Grand. Oh! tu non vedi mai che la tua famiglia! Mi sembra che si possa esser scapoli, e...

Sig.ª Grand. No, signore, no! Non sono onesti che i padri di famiglia i quali si occupano dei loro figli e danno ascolto alla loro moglie! — E che disordine!... In quindici anni, dacchè quest' uomo ha collocato il denaro nella tua casa di commercio, ha egli mai avuto l' idea di chiudere un conto?

Grand. Questo prova che ha fiducia.

Sig.ª Grand. Questo prova che non ha testa!.... E poi, ditemi un poco di qual profitto possa essere per un negoziante la società d' un ozioso che vive di rendita, il quale non è d' altro occupato che di sprecarla, oziando, fumando, facendo il zerbino al passeggio, asciolvendo al caffè Inglese, come faceste voi, pranzando alla *Maison-Dorée*...

Grand. Per questo poi, io non anderò certo a pranzare alla *Maison-Dorée*.

Sig.ª Grand. Lo credo bene!

Grand. Alla buon' ora, hai ragione; ma...

Sig.ª Grand. (*alzando la voce*) Se ho ragione, perchè cercare gli altrui consigli ?

Grand. Io non ne cerco, poichè seguo i tuoi !

Sig.ª Grand. (*c. s.*) E ve ne trovate male forse ?

Grand. Anzi no, al contrario, ne sono soddisfattissimo! in sommo grado soddisfatto!

Sig.ª Grand. (*con voce acuta*) Ebbene, che cosa volete, allora ?

Grand. Io ? Niente.

Sig.ª Grand. Alla buon' ora ! Non merita di gridar così forte. — Sicchè, è terminato l'affare dell' acquisto ?

Grand. Non restava che radunare i socj ; Augusto se n' è incaricato.

Sig.ª Grand. Che caro ragazzo ! tanto capace, così attivo ! — Ma eccolo !...

SCENA III.

Augusto *e detti.*

Aug. (*abbracciando sua madre*) Buon giorno, madre mia ! (*porgendo la mano a suo padre*) Buon giorno, papà.

Sig.ª Grand. Ebbene, figlio mio, ci sei riuscito ?

Aug. Ho parlato ai miei socj ; li ho trovati in sulle prime prevenuti, incerti ; ho sviluppato ai loro occhi i vantaggi così evidenti della fusione delle due case. Alle corte, li ho persuasi, attratti ; m' hanno accordato la loro fiducia, ed avrò la gestione io solo.

Grand. Bravo il mio ragazzo !

Sig.ª Grand. Io spero che ciò ti metterà un po' di gioja in cuore.

Aug. Come?

Sig.ª Grand. Oh! ho ben veduto io, giungendo, che tu avevi una certa preoccupazione ...

Aug. Io?

Grand. Tua madre ha ragione; ciò ha colpito me pure; ma è finita, non è vero? Non più inquietudini, figliuolo mio; eccoti in breve alla testa d' un cospicuo stabilimento. Non ti mancherà più che una moglie... perchè in ogni buona casa ne occorre una.... e che sia buona ... come tua madre!... (*da sè*) Quando non isgrida!... (*forte*) Ti ho già proposto due o tre partiti.

Aug. Padre mio... di grazia!...

Sig.ª Grand. Va bene, va bene, me ne incarico io; c' è tempo. — Ecco la colazione.... sediti quà; e tu, signor corridore, sei disposto a bere con noi una tazza di the?

Grand. Oh! se non si tratta che di the!

Sig.ª Grand. Per sollevare la tua coscienza ... (*siedono*) Che piacere trovarsi così tutti uniti!

Sof. (*ad Augusto*) Non mangi, fratello?

Aug. Non ho fame ... gli affari ...

Sof. Allora, dinne qualche cosa; io che contava su te per avere notizie.

Aug. Notizie?

Sof. Ah! tu sai bene di chi voglio parlare; spero che andando a far visita alla baronessa di Glatigny, non avrai mancato di annunciare il mio arrivo a sua nipote, alla mia migliore amica?

Aug. (*con imbarazzo*) Ah! sì.... madamigella Cecilia!...

Sof. Colla quale io era in convento, cinque anni or sono. — Ne è uscita?

Aug. Sì.

Sof. L' hai veduta?

Aug. Sì... no, da alcuni giorni.

Sof. Adesso dev' essere assai bella, non è vero?

Aug. Sì, bellissima!

Sof. Come bisogna strapparti di bocca le parole! Del resto ho il mio progetto.

Grand. *(ad Augusto)* Sono molto contento, per parte mia, che Duplessis t' abbia presentato alla baronessa di Glatigny, moglie d' uno dei nostri primi banchieri, ch' è in pari tempo un diplomatico di rinomanza. Le sue sale, a quanto sembra, raccolgono la più eletta società: statisti, milionarj, artisti celebri!.... Ecco che cosa giunge a formare i giovani.

Sig.ª Grand. Eh! ciò ispira loro sovente delle idee al di sopra della loro condizione!

Aug. È vero, madre mia... Ivi, qualche volta, sento quasi di arrossire...

Grand. Come, arrossire? Un giovinotto ben fatto, istruito come pochi altri, onesto, saggio, abile nel maneggio degli affari... Mi sembra che tu valga meglio di certi oziosi del gran mondo, gente inutile, veri calabroni della società, appunto come quel signor Dupl...

Un servo. *(annunziando)* Il signor Duplessis!

SCENA IV.

DUPLESSIS, *e detti.*

DUPL. Non incomodatevi, vi prego, non incomodatevi! Mille perdoni!

GRAND. Finalmente!... caro amico!

DUPL. Vengo a risarcirmi delle tue visite che ho perduto; ma tu lo sai, non ho casa aperta. (*salutando*) Signora....

SIG.ª GRAND. Ho l' onore...

DUPL. Buon dì, Augusto!

GRAND. (*presentandogli Sofia*) Mia figlia...

DUPL. Vezzosissima!.... aspetto grazioso.... fisonomia ......

SIG.ª GRAND. Basta, basta! questo, le fanciulle lo sanno sempre troppo presto.

DUPL. La metà del complimento viene a voi, signora; perchè madamigella è tutto il vostro ritratto.

SIG.ª GRAND. Troppo gentile! conosco me stessa!

GRAND. Amico, la colazione è ancora qui.

SIG.ª GRAND. È vero; sebbene abbiamo quasi finito, pure se il signore volesse...

DUPL. Grazie, ho già fatto colazione.

SIG.ª GRAND. Forse al caffè Inglese, come mio marito?

DUPL. Come! cattivo soggetto!

SIG.ª GRAND. Sì, appena giunto a Parigi, il signore assume già il tuono ed i modi di coloro che non han nulla a fare: mangiare da solo quan-

do si può godere la compagnia dei figli e la conversazione della moglie!

Grand. Ma, cara ...

Sig.ª Grand. Tacete, signor Grandidier, è cosa abbominevole!

Grand. (*piano a Duplessis*) Eccoti un saggio della sua conversazione!

Dupl. Povero amico!

Sig.ª Grand. (*a suo marito*) Per riparare il tempo perduto, ti lascio la corrispondenza, e tornerò fra poco a prender le lettere. (*a Duplessis*) Perdonate, signore, ma non abbiamo che otto giorni a restar qui; e negli affari, lo sapete... o piuttosto, non lo sapete ... si ha sempre fretta .... (*da sè*) Così accorcierà la sua visita. (*a Sofia*) Andiamo, Sofia, alle nostre occupazioni! E tu Augusto, a che cosa pensi? Ho bisogno di te poichè tuo padre è qui che ... (*a Grandidier*) Pensa all' ora della posta. (*a Duplessis*) Signore, vi son serva! (*esce a sinistra con Augusto, intanto che Sofia ajuta il servo a trasportare la tavola a destra*).

SCENA V.

Grandidier, Duplessis. *Entrambi seduti.*

Grand. Che fascio di lettere! Eh! al diavolo il corriere! Voglio essere tutto per te.

Dup. Caro Grandidier!

Grand. Che piacere, ritrovare un amico, dopo cin-

que anni ! È cosa che rincora ...... che dà pace...

Dupl. Mi sembra che tu ne abbia bisogno.

Grand. Ma ! fosti testimonio della vita che meno ; lavorare ed essere sgridato... essere sgridato e lavorare... è la mia alternativa. Oh! quanto invidio la tua sorte, o uomo libero per eccellenza!

Dupl. (*festevolmente*) Che vuoi? ho veduto tanti uomini perdere i loro anni più belli in continue tribolazioni, penosamente soggetti ad ogni sorta di doveri o di considerazioni di famiglia, logorarsi, uccidersi, per soddisfare ai capricci d' una donna che non li ama o che li ama troppo, per arricchire dei figli che non gliene restano obbligati sin che vivono, o che dissipano tutto dopo la loro morte!... lungo martirio sminuzzato, assai meritorio, del resto, e naturalissimo; perchè alla fine, quand' uno ha fatto la corbelleria di metter su famiglia.... (*interrompendosi*) Ma perdono, io dimentico...

Grand. Va là, tira innanzi, sono del tuo parere... Non è già che in fondo la signora Grandidier non sia la migliore delle mogli.

Dupl. Lo so bene, per bacco! e quest' è anzi una delle ragioni che m'han determinato a rimaner celibe.

Grand. Come?

Dupl. Dissi fra me: «Se quella è la migliore, che sorte posso sperar io?... » Ora, quand' uno ha fatto, come ti diceva la corbelleria di metter su famiglia, quand' uno s' è attaccato al collo la cavezza, bisogna che tiri innanzi.

Grand. È così che tiro innanzi io da venticinque anni a questa parte. Quante volte, in mezzo alle mie fabbriche ed ai miei magazzini che

scorro dalla mattina alla sera come un cane da guardia, quante volte riandai colla fantasia a quella vita brillante che fu la mia per un tempo ahi troppo breve! Quei balli, quei concerti, quegli spettacoli, quelle cene d'amici, ecc. ecc. Tutte queste cose le sogno ancora talvolta... dolci sogni!... ma nel risvegliarmi trovo mia moglie.

Dupl. (*ridendo*) Ah! ah! io non ho di questi risvegliamenti.

Grand. Lo credo io; tu puoi sognare tutta la vita; non famiglia... non professione...

Dupl. Mio padre m'aveva lasciato il suo studio; ma io l'ho ceduto per comperar delle rendite, approfittando d'un buon momento.

Grand. Vale a dire d'un cattivo momento... qualche rivoluzione!

Dupl. Ora, le rendite sono quello che v'ha di meglio quand'uno voglia risparmiarsi qualsiasi imbarazzo; nulla vi tiene avvinti quà o là, ponete campo ove vi trovate bene, e piegate le tende per cercare di meglio. In una parola, io sono, per sistema, quello che i nostri padri chiamavano un epicureo, bene inteso nel senso delicato di questa parola; evitando lo scandalo per inclinazione e per calcolo, avendo riguardo alla pubblica opinione senza piegare a lei il collo, moderando saviamente il mio modo di vivere, non cogliendo sul sentiero che i fiori, e lasciando agli altri le spine...

Grand. Ed a me ne lasciasti un po' troppe!... Del resto, caro amico, tu ti fai più egoista che nol sei; so che fai del bene!

Dupl. Oh! del bene!

Grand. Non te ne discolpare. Per esempio tu avevi, a mia conoscenza, una facoltà di ben settecento mila franchi; ed ho saputo dal tuo procuratore, che ne donasti segretamente cento mila.

Dupl. In una circostanza in cui questo dono era un dovere.

Grand. Un dovere! Dunque tu pure conosci dei doveri?

Dupl. Doveri di coscienza; non mai d'altra specie.

Grand. Dimmi dunque, fu pure per coscienza che tu hai collocato in mie mani, in un'epoca in cui io era in bisogno...

Dupl. (*alzandosi*) Orsù, perchè parlare di questo?

Grand. Perchè ho fatto fruttare il tuo danaro e sono pronto a rendertene conto. Passi con noi la giornata, la sera?

Dupl. Oh! la sera! È impossibile!

Grand. Hai qualche invito?

Dupl. Io stesso ho invitato.

Grand. Qualche signora, scommetto io ... quella che ho veduto jeri, eh? Briccone fortunato!

Dupl. Ebbene, sì! una vezzosa donnina! Tutta grazia ed abilità!... La sua fama dev'essere giunta sino a te ... Aurelia ... virtuosa incomparabile; ella forma le delizie di qualche privilegiata società... nulla in lei di volgare... nulla di teatrale ... modesta, semplice, che vive nel ritiro volontariamente, per me, per me solo... Laonde, io l'amo!... Ah! amico, ecco la felicità secondo i miei gusti, una di quelle discrete intimità, semi-velate, uno di quei vincoli formati soltanto dal cuore e che nulla hanno d'imperioso nè di molesto.

Grand. Capisco ... capisco ... fortunato mortale ! ..
Sicchè l'accompagni questa sera ?

Dupl. Con sua zia, all' Opera.

Grand. Alla grand' Opera ? Sì, mi rammento, genere delizioso!... Il ballo, eh, il attraente ballo !...., quei graziosi canestri di ninfe, quelle catene di fiori ..,. simbolo lusinghiero !

Dupl. Delle tue !

Grand. Eh, no, tristanzuolo ! E quelle coorti di silfidi e di bajadère, vestite come nella mitologia... quei salti leggeri... quei passi, quelle pose voluttuose... e quegl' inebbrianti giri di gambe ... (*figura un passo ; sua moglie entra e lo guarda*)

SCENA VI.

La signora Grandidier, *e detti*.

Sig.ª Grand. Ebbene, Grandidier, siete diventato pazzo ?

Grand. (*rimettendosi in posizione*) Mia moglie !

Dupl. (*ridendo*) Ecco il risvegliamento !

Sig.ª Grand. Siete venuto a Parigi per prendere lezioni di ballo ?

Grand. Egli è che ... mi ricordava d' un ballerino marsigliese... ma buono... come tutto ciò che è di.....

Sig.ª Grand. Va bene .... va bene .... mi dispiace d' interrompervi... C' è qualcheduno che domanda del signor Duplessis.

Dupl. Chi mai ?

Sig.ʳ Grand. (*a Duplessis*) Un signore che diee essere vostro cugino.

Dupl. Ah! sì, Panfilo! Panfilo Desarnaud; lo aspettava....

Grand. Un cugino? Non sapeva, che tu ne avesti.

Dupl. È un parente lontano che mi ha preso attaccamento.

Sig.ª Grand. Entrate, signore.

SCENA VII.

Panfilo, *e detti.*

Panf. (*correndo a Duplessis*) Eccomi, mio caro ed eccellente cugino! Vi reco correndo... Ma prima di tutto, come va la tua salute, la vostra cara salute, da quando non vi ho veduto?

Dupl. Da jeri... benissimo.

Panf. Oh Dio! bisogna essere sempre inquieti quando si ha un parente, un buon parente che vive solo, affatto solo. — Vi reco correndo i biglietti che mi avete incaricato di prendere.

Dupl. Obbligatissimo!

Panf. Di più sono passato a casa vostra, dove ho trovato questa letterina.

Dupl. Grazie. — Voi siete in casa di miei antichi amici.

Panf. (*ai conjugi Grandidier*) Sono ben contento, signore, signora... gli amici dei nostri parenti sono nostri par... nostri amici.... Permettete che io mi congratuli seco voi; voi avete per

amico il più amabile, il più commendevole, il più...

GRAND. Eh! signor mio, lo conosco da un pezzo.

PANF. Io, signore, sono tre anni che l'ho scoperto... Giorno avventurato! Ho scoperto da alcune vecchie carte ch' io era il suo solo parente... per fusione di linea paterna e materna. — Ora, cugino mio, vado di corsa a raccogliere le informazioni che bramate sul nuovo membro che si presenta al vostro circolo, il visconte di Geret; perchè voi siete censore.... è censore del circolo!

SIG.ª GRAND. (*da sè*) Che bel censore!

PANF. Di là andrò a saper notizie della signora baronessa di Glatigny, e quindi...

GRAND. (*piano a Duplessis*) E ti servi d' un parente per far le tue corse?

DUPL. È tanto obbligante!

PANF. Ho rubato qualche ora al mio ufficio. Ah! ma per voi andrei in capo al mondo, caro cugino!... e senza alcun interesse, sapete!... Oibò! perchè io vi debbo tutto. (*agli altri*) Sì, lo proclamo, è lui che m' ha fatto nominare commesso principale, dopo dodici anni di servizio, mediante i buoni uffici del barone di Glatigny; e non si fermerà mica a ciò... sono sicuro che fra poco mi farà nominare sotto-capo.

DUPL. Cioè...

PANF. Sì, caro cugino, vi conosco... Voi farete valere i miei titoli... padre di famiglia, con quattro figli!

SIG.ª GRAND. Quattro figli?

PANF. Sì, signora, senza contare il quinto che sta per giungere.... bei figliuoli .... e che amano

tanto il loro zio!... perchè lo chiamano il loro zio, il loro buon zio! Il mio maggiore che ha dieci anni, ha già un cuore!... e la seconda ha una testa!... il terzo poi è d' un' intelligenza! ed il quarto d' una tal... Questi veramente è ancora a balia, e non se ne può giudicare; però, (*a Duplessis*) vi sono tutti affezionati, cugino mio, come il papà e la mamma.

DUPL. Va bene.

PANF. (*a Grandidier*) Lo credereste che da principio, il cugino non amava i fanciulli? Ma li amerà... vi si va abituando... Sicuro poi che i miei!... il primo ha un cuore!... e la seconda una testa!... ed il terzo...

DUPL. Ed il terzo un' intelligenza!... Perdono, caro Panfilo, ma ...

PANF. Ah sì, è vero, mi scordava... Corro, e fra poco vi renderò conto ... A rivederci, mio caro ed eccellente cugino.. Signore, signora, ho tanto piacere d'aver fatto la vostra conoscenza... sono agli ordini vostri, siccome ai suoi ... io suo solo ed unico parente..... Ritornerò, se me lo permettete, colla mia famigliuola.

(*parte*)

SCENA VIII.

DUPLESSIS, GRANDIDIER, LA SIGNORA GRANDIDIER.

GRAND. Ecco un uomo zelante! Che cosa ti ha recato?

DUPL. Dei viglietti pel ballo di questa sera al palazzo municipale.
GRAND. Sì, lo so, sarà una festa magnifica.
DUPL. Permettimi d'offrirne alla signora.
GRAND. Quale occasione! Te ne sono veramente riconoscente!
SIG.ª GRAND. Sì certo, sì certo; ma il signore mi scuserà.
GRAND. E perchè?
SIG.ª GRAND. Lo sapete pure, caro marito, la toeletta di mia figlia...
GRAND. Non è che questo? Provvederò io.
SIG.ª GRAND. E la mia?
GRANN. Provvederò.
SIG.ª GRAND. Provvederò! Provvederò! Con che cosa? Col denaro della famiglia?...
GRAND. Ma, cara moglie ...
SIG.ª GRAND. Io ho fissato il budget del nostro soggiorno a Parigi; e se lo permettete, non l'oltrepasseremo.
DUPL. (*piano a Grandidier*) Che ministro di finanze è tua moglie!
SIG.ª GRAND. Per cui, o signore, compiacetevi di disporre ...
GRAND. Un momento, per me non ho bisogno di comperar nulla, ed io vi andrò.
SIG.ª GRAND. Senza i figli, senza di me?
DUPL. Si divertirà per tutta la famiglia.
SIG.ª GRAND. Obbligatissima, signore! ma Grandidier non è mica un celibe del gran mondo, per correr dappertutto a fare il zerbinotto.
DUPL. (*da sè*) Questa viene a me.
SIG.ª GRAND. È un padre di famiglia posato, che non va dove la sua famiglia non può andare. (*a

Grandidier) Me ne rincresce pei passi di danza che ripassavate così bene poco fa, ma voi non dovete andare a far pompa delle vostre grazie alla prefettura; per questa sera non bilancierete che i vostri conti correnti, e ci coricheremo tutti da buoni figliuoli appena sarà fatta la cassa.

Grand. Ebbene, resterò. (*da sè*) Egli ride; è cosa che mortifica...

Dupl. Amico, ti lascio.

Grand. Come! di già?

Dupl. Egli è che le mie disposizioni sono cambiate.

Grand. Cambiate?

Dupl. (*piano*) Da questa letterina.

Grand. (*c. s.*) In carta color di rosa.... È di lei?

Dupl. (*c. s.*) Sì, un'emicrania le impedisce d'andare all'Opera.

Grand. (*c. s.*) Ebbene, allora?

Dupl. (*c. s.*) Allora, ella m'invita a pranzare da lei... È molto meglio... una serata deliziosa! come piaciono a me!... Ma è necessario ch'io le risponda.

Grand. Non è che questo? Passa nel mio gabinetto, i miei servi sono a tua disposizione.

Dupl. Alla buon'ora!

Sig.ª Grand. Grandidier?

Grand. Sono con te... (*a Duplessis*) Entra in quella stanza!

Dupl. Mio povero Giuseppe! (*da sè*) E dire che è la famiglia!... Oh, miei principj, quanto vi ringrazio! (*parte*)

SCENA IX.

GRANDIDIER, LA SIGNORA GRANDIDIER, *poi* AUGUSTO
e SOFIA.

GRAND. (*da sè*) Mi compiange adesso ; è cosa che mortifica più ancora ! Ma del resto, che donna! Farmi perdere un biglietto del palazzo municipale!

SIG.ª GRAND. (*allo scrittojo*) Non ha neppur messo mano alla corrispondenza, il disgraziato ! Oh! quando ha seco il suo Duplessis...

GRAND. (*da sè*) E questa si chiama felicità! E dire che l' ho creduto per tanto tempo... per troppo tempo anzi ! Ma l' esempio d' un amico m' illumina.... Oh! come saviamente ha agito, quando ...

AUG. (*entrando*) Padre mio, eccovi un biglietto.

GRAND. Un biglietto del palazzo municipale !

SIG.ª GRAND. Eh via ! non ha altro in testa .... È un biglietto d' ordine di cinque mila franchi che ci viene presentato... Iscrivetelo sui vostri libri ... (*vanno allo scrittojo*)

AUG. (*da sè, guardando il pendolo*) È già tardi! Ah! incomincio a disperare!

SOF. (*entrando; è vestita per uscire*) Eccomi pronta! (*ad Augusto*) Che ti sembra della mia toeletta ? (*Augusto volge il capo altrove*) Oh! questi fratelli!.... Se tu sapessi per chi mi sono abbigliata! Indovina!

AUG. Che importa!

SOF. (*piano*) Per la mia amica ... Cecilia.

Aug. Ah! per madamigella Cecilia.

Sof. (*contraffacendolo*) Sì, per madamigella Cecilia. Io le aveva scritto, come sai, onde pregarla di venire a passar la giornata con noi; buona idea, non è vero?

Aug. Sì .,. Ebbene?

Sof. Ebbene, n' ebbi una migliore; cioè di andarla ad invitare io stessa.

Aug. Cara sorellina!

Sof. Sì, cara sorellina, adesso! Non è vero che non c'e male della mia toeletta?

Aug. (*baciandole la mano*) Ah! come sei cara!

Sof. Povero fratello! Va là, ti ho compreso. (*a Grandidier*) Padre mio, compiacetevi, vi prego, di condurmi in casa della signora baronessa di Glatigny.

Grand. (*per alzarsi*) Volontieri...

Sig.ª Grand. (*facendolo sedere*) No, no! tuo padre ha troppe cose da fare; è in ritardo.

Sof. In questo caso, mi accompagnerà Augusto.

Aug. Oh! subito?

Sig.ª Grand. E i tuoi socj che stan per venire?

Sof. (*brontolando*) Qual contrattempo!... Come fare?

SCENA X.

Duplessis, *e detti.*

Dupl. Oh! ho spedito la mia risposta... (*fermandosi*) Ma che cosa avete? Se vi reco incomodo...

Grand. Oh no, caro amico; e Sofia che voleva andare a far visita alla signora di Glatigny ed a sua nipote.

Dupl. Ebbene?

Grand. Io e mio figlio, siamo trattenuti da mia mio... dagli affari.

Dupl. Non è che questo? Io, sono di casa della signora di Glatigny, ed oso offrire il mio braccio....

Sof. Ah! signore, come siete gentile!...

Grand. In tal caso...

Sig.ª Grand. Colle buone! colle buone! Voi non pensate, caro marito. (*a Duplessis*) Signore, ve ne ringrazio infinittamente; ma mia figlia e troppo discreta per accettare...

Grand. Come! cara moglie...

Sig.ª Grand. (*a suo marito*) Bisogna forse dirvi che vostra figlia non può andar sola a braccio d'un uomo che non è ammogliato?

Grand. Un ragazzo di quarantacinque anni!

Sig.ª Grand. Il signore non li mostra!

Dupl. Troppa adulazione!

Sig.ª Grand. Orsù, Sofia, andate a togliervi quel vestito; quindi prenderete le fatture e sostituirete vostro padre che non la finisce più.

Aug. (*piano a Sofia*) Ah! mia povera sorella!

Sof. (*a Augusto*) Ah! mio povero fratello!

Dupl. Credete, o signora, che le mie intenzioni...

Sig.ª Grand. È cosa semplicissima, o signore, voi non potete comprendere i doveri d'un padre di famiglia; è il signor Grandidier che dovrebbe sapere....

Grand. Ma, finalmente, mi sembra...

Sig.ª Grand. Vi sembra male! (*aprendo un libro di cassa*) Ecco quà il conto del vostro amico, voi non ci pensavate... Ah! se non vi fossi io!... Andiamo, andiamo! (*parte coi figli*)

SCENA XI.

GRANDIDIER, DUPLESSIS.

GRAND. Ti chiedo perdono per lei, caro amico, sebbene questa volta ella non abbia tutto il torto. Non si affida una fanciulla di diecisette anni ad un uomo senza figli e che non ha mai saputo che cosa sia famiglia.

DUPL. Ti pare?

GRAND. Come, se mi pare?

DUPL. Infatti!

GRAND. Ma tutto ciò non deve farci trascurare .... (*mostrando i registri*) Ecco quà, osserva, ti vengono centoventimila franchi, ed un resto.

DUPL. Cento ventimila franchi, hai detto, per cinquanta mila?

GRAND. Eh! dopo quindici anni ... col miglioramento dei miei affari... Le cifre parlano...

DUPL. In fede mia! se devo confessartelo, questo denaro mi giunge molto a proposito; ero appunto obbligato di spostare un capitale.

GRAND. Tu m' inquieti!... verseresti forse in qualche bisogno?

DUPL. No, no, la Dio mercè! Ma un certo pagamento a epoca fissa ..,

GRAND. Un debito forse?

DUPL. Come tu l' intendi no certo.

GRAND. Che è dunque mai?

DUPL. Posso contare sulla tua discrezione?

GRAND. Come in ogni tempo! — Puoi parlare ..... mia moglie è occupata,

Dupl. Tu mi restituisci, amico mio, un capitale più che raddoppiato; il meno che posso fare per te è fartene conoscere l'impiego a cui il destino... Tu dicevi poco fa che io ignorava che cosa fosse una famiglia.

Grand. Naturalmente... perchè...

Dupl. Perchè non ne vedi una intorno a me? E che importa ciò? Sono forse tutti i sentimenti ufficiali?... patentati? e non posso io forse, in segreto, conoscere il più dolce di tutti?

Grand. Eh! eh! saresti forse...

Dupl. Zitto!... questo denaro che tu mi consegnerai è destinato a completare la dote d'una fanciulla.

Grand. Come! tu pure avresti...

Dupl. Sì!

Grand. Corpo di bacco! Ma come hai fatto a nascondere per si lungo tempo questo mistero?

Dupl. Prendendo tutte quelle precauzioni a cui la legge, gli usi ed il mondo autorizzano.

Grand. Sarebbe possibile che colle tue idee...

Dupl. Un tempo non eran desse così ferme come ora il sono; io mi abbandonava al mio cuore senza troppa diffidenza. Vent' anni circa or sono, quand' era ancora scritturale nello studio di mio padre, andava sovente per affari da un vecchio ammalato; là, conobbi una fanciulla, di lui nipote, bella ed amabile; seppi piacerle e... incominciammo irreflessivamente quel romanzo della vita di cui le prime pagine sono sì seducenti e lo scioglimento così incerto.... Mi rese padre.

Grand. E non pensasti allora a sposarla?

Dupl. Fu questa la mia prima intenzione; ma di-

verse circostanze e la ferma volontà di mio padre vi opposero per qualche tempo ostacolo. In quel frattempo, il carattere di quella giovine mi apparve sotto una luce affatto nuova. Altera, imperiosa, mi fe dessa sentire che se diveniva mia moglie, avrei cessato d'amarla... Che cosa vuoi.... l'indipendenza era per me la condizione della felicità... e risolvetti di restare indipendente.

Grand. Indipendente, sì, va benissimo!... Ma lei?

Dupl. S'irritò dei miei indugi, del mio rifiuto... il suo onore s'indignò... Finalmente un giorno, dopo una scena più violente ancora del consueto, ella abbandonò improvvisamente la Francia. Dopo quel tempo non ho più udito parlare di lei, e fu allora che ho fissato pel resto dei miei giorni, e quella volta senza scrupoli, il piano filosofico di cui t'ho questa mattina esposto tutti i vantaggi.

Grand. Diavolo! diavolo! t'ho approvato... seguito ad approvarti..... in teoria... Sei felice, tanto meglio; eppure, vedi, negli affari serj, io sono alquanto puritano... e quello che tu hai fatto...

Dupl. Oh Dio! è una colpa, sicuramente, ma che cosa vuoi? è la colpa di molti uomini; ciò che manca agli altri, spesso è l'occasione.

Grand. Fatto si è che a me è sempre mancata. Ma di questa figlia che n'è avvenuto?

Dupl. Fu affidata a mani sicure...

Grand. Qui?... a Parigi?...

Dupl. *(con qualche imbarazzo)* No, lontano, assai lontano da qui.

Grand. Dunque, come me...

Dupl. Come te, caro amico, provo le gioje della paternità!

Grand. Oh! in quanto a questo poi, permetti... Mi pare che da lontano sia difficile...

Dupl. Eh! che cosa importa?... al solo pensarvi, io sento qui, quanto te, qualche cosa che trasalisce e mi affascina; ma nello stesso tempo, mi sento libero, esonerato dalle mille cure dell'educazione e della sorveglianza. Ho i piaceri senza le pene, ed è ciò che ho voluto.

Grand. Sia pure! Ma un padre incognito... gli mancano troppe cose .... e le espansioni, e le carezze, ed il piacere di dire ad alta voce e con orgoglio: « Figlio mio. »

Dupl. Lo si dice piano, ed il cuore non vi perde nulla. Zitto! viene qualcheduno.

SCENA XII.

Sofia, Cecilia, La signora Grandidier, Augusto, *e detti.*

Sof. (*accorrendo*) Ah! padre mio, quale felicità! una carrozza s'è fermata alla porta.... È lei, Cecilia, colla sua governante ... Oh! l'ho riconosciuta, io!

Sig.ª Grand. (*entrando con Cecilia*) Eccola qui, questa cara signorina, ella acconsente a pranzare con noi.

Sof. Quale felicità!

Aug. Madamigella, questa grata visita renderà mia sorella assai contenta.

Sof. (*piano ad Augusto*) Ipocrita!

Cecil. (*salutando*) Signore! (*scorgendo Duplessis*) Voi qui signore?

Dupl. (*salutando*) Madamigella...

Cecil. (*a Duplessis*) Ah! signore... se osassi... voi siete così buono...

Dupl. Che cosa c' è madamigella?

Cecil. Avrei una piccola confidenza a farvi.... Vi compiacereste di recarvi al più presto da mia zia?

Dupl. Domani, se vi aggrada.

Cecil. Vi ringrazio.

Grand. (*a Duplessis*) Resti a desinare con noi?

Dupl. Sai che ciò mi è impossibile!

Grand. Ah! sì, è vero! (*piano*) Cattivo soggetto!

Sig.ª Grand. Non vi trattengo, signore, se i vostri piaceri vi reclamano.

Grand. Ma noi beveremo alla tua salute, in famiglia.

Dupl. (*da se*) In famiglia! (*guardando Cecilia*) Che peccato! Andiamo! (*parte*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Sala riccamente ammobigliata, in casa della baronessa di Glatigny.

SCENA PRIMA

La Baronessa, Il Visconte di Geret.

Vis. *(entrando)* Signora baronessa...

Bar. *(offrendogli una sedia)* Vi ho pregato, o signore di passare da me, innanzi l'ora in cui la mia porta è aperta agli indifferenti.

Vis. È un favore di cui m'affretto ad approfittare, o signora; il soggetto che qui mi conduce è in siffatto modo interessante!...

Bar. Si tratta infatti della felicità di mia nipote. La signora di Mercey, la mia migliore amica, in casa della quale ebbi la sorte d'incontrarvi, appoggia vivamente la vostra ricerca; vi è nota già, mercè la di lei confidenza, la particolare situazione di Cecilia. Questa fanciulla non conosce altri parenti che me.

Vis. Basta, o signora: ciò che ha dettato i miei passi, si fu, innanzi a tutto, la mia viva ammirazione per le rare qualità della vostra gentile nipote.

Bar. La cifra della dote, che il mio notajo vi ha fatto conoscere...

Vis. Il denaro ha poca importanza ai miei occhi; pure, devo dirvelo, o signora? io sono alquanto ambizioso, ed il nome ch'io porto m'autorizza forse...

Bar. Tranquillatevi; mio marito mi scrive da Vienna, che il suo appoggio non sarà per mancarvi.

Vis. Questa assicurazione mi soddisfa, o signora.

Bar. Sicchè, siamo intesi; voi farete succedere alla vita di giovinotto una vita seria, occupata; non ignoro che la maggior parte dei mariti, hanno principiato con una condotta più o meno leggera... L'importante si è, che non resti alcuna traccia del passato, nulla che possa compromettere il riposo d'una giovane moglie.

Vis. Signora, non supporrete al certo...

Bar. Se lo supponessi, vi accorderei mia nipote?

Vis. E posso sperare ch'ella si degni d'acconsentire?

Bar. Le ho già posto sott'occhio i vantaggi di cotesta unione.

Vis. Voi sapete o signora, quanto importi abbreviare l'intervallo tra la domanda e la conclusione d'un maritaggio; quando i termini si protraggono, i segreti si divulgano, il mondo se ne impadronisce, la malignità li commenta.... Perciò si raccomanda il segreto...

Bar. Sì signore, nell'interesse della fanciulla; ma io mi meraviglio... (*ridendo*) Temereste forse d'essere compromesso?

Vis. Oh! signora, non parlo che per impazienza.

Servo. (*entrando*) Il signor Duplessis domanda se la signora baronessa può riceverlo?

Vis. Duplessis!

Bar. Dovreste conoscerlo!

Vis. Fa parte d'un circolo al quale mi faccio presentare..

Bar. Fatelo entrare!

Vis. (*alzandosi*) Mi sembra che non ci resti nulla d'importante a dirci?

Bar. Nulla, tranne che il mio notajo reclama alcune carte.

Vis. Spero di recargliele oggi stesso, e ritornerò a rendervi conto dei miei passi.

Dup. (*entrando*) Signora baronessa ... signor di Geret ... (*salutando*) Ve ne andate?

Vis. Mi era già congedato. (*parte*)

SCENA II.

La Baronessa, Dupessis.

Dupl. Ero impaziente di vedervi. Avete ricevuto la lettera d'avviso?

Bar. Che mette a mia disposizione cento mila franchi per mia nipote.

Dupl. È un debito, o signora; cento mila franchi il giorno della sua nascita, e una somma eguale quando avrebbe compiuti diciasette anni, io m'era a ciò impegnato.

Bar. (*sorridendo*) E siete un debitore puntuale. Da parte mia, le do una dote eguale.

Dupl. Signora, quanta riconoscenza!

Bar. (*freddamente*) Voi non me ne dovete, o signore; spetta a mia sorella, a lei sola, il ringraziarmi.

Dupl. Perdono. Vi consegnerò quanto prima l' iscrizione di rendita .... — Ed ora, scusate, non potrei vedere mia figlia?

Bar. (*vivamente*) Zitto ! signore ... Non pronunziate mai questo nome!... Cecilia non è vostra figlia ...

Dupl. Signora ...

Bar. Voi avete rinunziato a chiamarla così il giorno in cui ricusaste di sposare la sua sventurata madre.

Dupl. Dovrò io rammentarvi un sì dolente passato?... I sentimenti di vostra sorella, completamente cambiati a mio riguardo ... al punto che, deposta la speranza d' un matrimonio ch' ella esigeva quale ammenda onorevole e che avrebbe fatto la sventura d' entrambi, ella prese il partito di fuggirsene e d' espatriare, senza darci sue notizie ..... or son dieci anni.

Bar. La sua famiglia le seppe grado del mistero di cui s' è circondata. Povera d' altronde ... chè io, sua rorella, devo al mio matrimonio soltanto le mie ricchezze ... troppo altera per accettare veruna cosa da voi, ha voluto crearsi col lavoro, lungi da qui, un' altra sorte. Ella sapeva ch' io prenderei cura di sua figlia come se fosse la mia. Questa figlia crebbe sotto la mia tutela. Ella deve seguitare a credere che sua madre, maritatasi in paese straniero, sia rimasta vedova prima che certe formalità abbiano potuto compiersi in Francia ; e voi avete promesso, o signore, di mantenerla in questo errore.

Dupl. Non ho io mantenuta la mia parola?

BAR. Ho bisogno di farvene di bel nuovo sovvenire. Da quattro mesi, dacchè è uscita di convento, voi foste ammesso a vederla come gli altri frequentatori di casa mia, una o due volte alla settimana, in mia presenza soltanto... Del resto, tutto ciò sta per cambiarsi ... e ben presto, se voi continuate a veder Cecilia, ciò non sarà più in casa mia.

DUPL. Che volete dire?

BAR. La marito.

DUPL. Voi maritate mia figlia?...

BAR. (*interrompendolo*) Marito mia nipote, sì signore.

DUPL. Ah!... E potrei sapere che marito le date?...

BAR. Ho promesso il segreto; ma per un... amico, voglio fare un' eccezione. Questo futuro sposo, voi l' avete testè veduto.

DUPL. Il visconte di Geret?

BAR. Partito brillante... un bel nome... ricco...

DUPL. Piace forse a Cecilia?

BAR. Cecilia ha in me un' assoluta fiducia. Sono sua madre per la volontà di mia sorella, ed ella sa che non userò mai codesta autorità se non per farla felice.

DUPL. Dio mi guardi dal dubitarne! Ma se...

BAR. Signor Duplessis, intendiamoci bene: voi siete obbligato a lasciarmi tutte le cure che riguardano l' educazione ed il collocamento di Cecilia.

DUPL. Siamo d' accordo. Posso chiedervi almeno se conoscete bene il signor di Geret?

BAR. Il signor di Geret avrà forse commesso qualche leggerezza nella sua gioventù... come mol-

ti altri... ma saprà io spero... meglio degli altri, riparare le passate storditezze.

Dupl. Ammetto questo, ma ...

Bar. Nella situazione di mia nipote, un simile partito è una fortuna insperata.

Dupl. Eppure, senza precipitare...

Cec. (*di dentro*) Quando verrà, prevenitemi.

Bar. Eccola... Ricordatevi, di grazia, che non siete per lei che una visita.

Dupl. Una visita ?... Sì... difatti ... (*da sè*) Ed ora incominciano le conversazioni banali !

SCENA III.

Cecilia, *e detti*.

Cec. (*alla baronessa*) Zia, ho terminato il mio disegno, ed eccomi a voi, tra una lezione e l'altra. (*scorgendo Duplessis*) Oh ! signor Duplessis ! (*da sè*) Mi aveva promesso di venire !

Bar. (*assumendo un tuono leggero*) Parlava col signore dell' ultimo concerto della marchesa.

Cec. Ah sì !

Bar. Signore, vi si lamentò molto la vostra assenza.

Dupl. Eccesso di gentilezza ! Sembra che il concerto sia stato bellissimo ?

Bar. Oh sì, bellissimo ! V' era una società eletta !... Belle signore, alcuni uomini celebri, le più eleganti acconciature...

Cec. E la musica, zia ?

BAR. Oh! la musica.... non si ha il tempo d'occuparsene.

DUPL. È un tramesso!

BAR. Vi avreste veduto la bella madamigella di Cesanne.... Non si parla che della sua eredità... Non foste voi che m'avete detto un milione e duecentomila franchi in terreni?

DUPL. Può darsi.

BAR. Pretendono che sposerà quel famoso conte portoghese.

DUPL. (*da sè*) Cosa me ne importa!

BAR. Ma, a proposito, dove eravate quel giorno?

DUPL. Rimasi molto tardi alle corse di Chantilly.

BAR. È uno spettacolo molto interessante?

DUPL. Interessantissimo, (*da sè*) come tutto quello che stiamo dicendo.

CEC. La zia deve condurmivi domenica.

DUPL. V'incontrerete, in carrozza od a cavallo, tutta la società di vostra zia.

BAR. Quella graziosa madama Derbois abbigliata al solito da fanciulla!

DUPL. Fiori di primavera intorno ad un frutto d'autunno!

BAR. Ed il signor Norval, quell'agente di cambio che la sfoggia da principe.

DUPL. Sicuramente!... (*da sè*) Continuerà un pezzo su questo tuono?

BAR. Insomma, i più brillanti cavalieri...

DUPL. (*osservando Cecilia*) Tra i quali si cita, per la sua agiatezza, il visconte di Geret.

CEC. (*alzandosi*) Ah!

BAR. Non manca a nessuna delle feste di Chantilly.

CEC. Del resto poi, cara zia, quelle corse od altre .....

DUPL. *(da sè)* Non sembra interessarsene troppo.

Servo. *(entrando)* Signora baronessa, vi sono le suore di San Tommaso.

BAR. *(alzandosi)* Va bene! *(a Duplessis)* Un' opera di carità di cui io assunsi la protezione .... e vi accerto, sebbene non siete molto caritatevole a parole, che vi porrò in contribuzione.

DUPL. *(porgendole dell' oro)* Possa la mia offerta redimere le mie colpe. Le vostre mani ne raddoppieranno il valore.

BAR. Grazie! *(piano)* E siccome ogni buon' azione vuol sempre la sua ricompensa, vi lascio un istante con Cecilia.

DUPL. *(ringraziando)* Oh! signora! *(la baronessa gli raccomanda con un gesto la discrezione e parte)*

SCENA IV.

DUPLESSIS, CECILIA.

DUPL. Madamigella, voi mi pregaste di venir qui ed eccomi!

CEC. Oh! signore scusatemi.... sono tutta confusa... Ora che vi rifletto, non so davvero com' abbia osato... ma mi sovvengo che m' avete dimostrato sempre tant' amicizia..... Oh! è già da un pezzo! Quand' era in convento, venivate a trovarmi, colle mani e le tasche piene dei più bei presenti, delle più delicate leccornie... Mi guastavate!... E adesso, di tutte le perso-

ne che noi vediamo, voi siete la sola, sì, la sola che coi vostri modi e col vostro linguaggio, m'abbia ispirato fiducia, oh! ma una vera fiducia, di cui io stessa mi sorprendo; un altro temerei forse d'importunarlo colle mie confidenze; ma voi, no; perchè?... perchè sento che siete buono.

DUPL. Sì, voi avete compreso, o Cecilia, quale interessamento io prenda a tutto ciò che vi riguarda; ma approfittiamo di questi brevi istanti: voi avete a dirmi qualche cosa, or bene, che cosa c'è?

CEC. Oh Dio! me ne sono scordata!

DUPL. E se v'ajutassi io? perchè mi sembra d'avere indovinato. Si tratterebbe forse del signor di Geret?

CEC. Ah! voi sapete?

DUPL. So che vi è destinato a marito.

CEC. (*mestamente*) Oh Dio, sì!

DUPL. E voi non l'amate?

CEC. Ah! anche questo avete indovinato?

DUPL. Ciò non era molto difficile. Ebbene, perchè non dichiarare questi sentimenti a vostra zia?

CEC. Oh signore, non l'oserò mai; le debbo tanto! Uscendo dal convento, le ho promesso d'accettare quel marito ch'ella mi presenterebbe; ora, se resistessi alla sua volontà, potrebbe accusarmi d'ingratitudine, sì, d'ingratitudine! perchè ella sostituisce mia madre, la mia povera madre allontanata da me, a quanto mi dissero, per opera di crudeli avvenimenti.... Voi non l'avete conosciuta, signore. Io era molto giovane quando ella mi ha lasciata, ma me la ricordo bene: mi abbracciava, piange-

va... mi abbracciava di nuovo.... Ella pensa sempre a sua figlia, ne sono sicura, come io penso sempre alle cure ed alle carezze di cui ella ha circondato la mia infanzia... Mia zia ha tutti i suoi diritti, ed io debbo rispettarli; ma se un amico, voi, per esempio, che ho veduto spesso discorrere con lei, se voi le faceste intendere che forse, che certamente questo matrimonio formerebbe la mia infelicità...

DUPL. (*vivamente*) Davvero?.... (*rimettendosi*) Eh, cara figliuola, ciò che voi chiedete da me è cosa assai delicata... Che dirò io alla signora baronessa? che, malgrado i pregi del nome, della ricchezza e dell' appariscenza, voi non amate il vostro fidanzato? A ciò ci vorrebbe una ragione?

CEC. (*abbassando gli occhi*) Una ragione?

DUPL. Una buona ragione... Oh! se ne amaste un altro...

CEC. (*vivamente*) Ah! ciò sarebbe...

DUPL. Cosa dite?

CEC. Nulla.

DUPL. Nulla? (*da sè*) C' è qualche cosa. (*forte*) Però, figliuola mia, non trovereste molti partiti così splendidi.

CEC. Oh! splendidi... che importa?

DUPL. Non date dunque molta importanza al rango... ai titoli?

CEC. Oh! niente affatto! Capisco che si ricercano per la società... ma quando non si ama la società... quando non si chiede che una felicità tranquilla, ritirata, occorre forse che un marito sia di nascita illustre? Colui, al contrario, che non è preoccupato da veruna ambizione nè

da alcuna vanità, colui che colloca l'intero suo orgoglio del pari che tutta la sua gioja nella propria famiglia, non è egli forse il migliore, non fosse pure che un semplice negoziante?...

Dupl. Un semplice... (*da sè*) Come! come!...(*forte*) Diffatti, cara Cecilia, ho osservato al pari di voi, che le famiglie borghesi offrono spesso le maggiori probabilità di vita felice... Jeri, per esempio, quanto mi dolse nel dovermi separar così bruscamente dai nostri buoni amici!... Quella famiglia Grandidier è così eccellente!...

Cec. Oh! sì... così unita!...

Dupl. Il padre e la madre sono d'una tale cordialità!...

Cec. E Sofia, la mia migliore amica, è così amabile!

Dupl. E suo fratello così interessante!

Cec. (*abbassando gli occhi*) Il signor Augusto?

Dupl. (*osservandola*) Sì, il signor Augusto... giovine pieno di meriti, di talenti, di rare qualità....

Cec. (*con abbandono*) Oh! come si vede che lo conoscete bene!

Dupl. Via, osservo con piacere che la vostra stima per la famiglia non fa eccezione pel mio giovine amico... Non arrossite... ne lo credo assai degno; e se avessi qui tanto credito da far prevalere le mie idee...

Cec. Ah signore!... ebbene?

Dupl. (*prendendole la mano*) Ebbene, tutto consacrato alla vostra felicità, cara Cecilia!...

Servo. (*entrando*) Il maestro di pianoforte di madamigella.

Dupl. (*rimettendosi, da sè*) Oh diavolo!... mi scor-

dava d'essere in visita..... (*salutando*) Madamigella...

CEC. (*piano*) Ve ne prego, parlate a mia zia!... (*salutando*) Signore....

DUPL. Ho l'onore... (*Cecilia parte*).

SCENA V.

DUPLESSIS, *solo*.

No, sinceramente, di tutte le fanciulle che ho vedute a questo mondo, non ve n'è una più incantevole!... Ah! questo mi fa un piacere!... Non iscordiamo però che fra un'ora, Aurelia mi aspetta! — Ah! ella ama Augusto... ed Augusto ama lei! Bravo giovinotto... Ottimo cuore, condotta esemplare.... ella sarebbe felice! Ma quest'altro partito?... La baronessa è inflessibile nelle sue risoluzioni? ... E d'altronde non mi sono io interdetto il diritto d'immischiarmivi? Che sciocco impegno! Ma, del resto, potevo io prevedere?.... Bisogna ch'io rivegga la baronessa, che le parli sul serio... Purchè non ritardi troppo... Perchè quella cara Aurelia... una partita di piacere sollecitata da me medesimo... non vorrei mancarvi per nessuna cosa al mondo!... Che cosa penserebbe?.... Oh! un importuno!

SCENA VI.

DUPLESSIS, PANFILO.

Servo. (*introducendo Panfilo*) La signora baronessa verrà fra poco.

PANF. (*al servo*) Va bene... aspetterò; ecco appunto mio cugino!

DUPL. Panfilo!

PANF. Come sono contento di vedervi! Ebbene, la vostra preziosa salute, da...

DUPL. Da jeri?.... Benissimo!

PANF. Questa è la prima cosa che mi domandano a casa mia, appena mi veggono da lontano: « Come sta nostro zio, il nostro buon zio? »

DUPL. Sono molto sensibile...

PANF. Ho scelto l'ora in cui sperava di quì trovarvi, per fare una visita alla signora baronessa; è questo un dovere che ho verso di lei; ho tante obbligazioni con suo marito, merce vostra, per il passato... e per l'avvenire! Non parlo già del mio posto di sotto-capo; ma quale preziosa relazione da coltivare! Per esempio, Anatolio, il mio terzo, che mostra già tanta astuzia e destrezza, se si potesse slanciarlo nella diplomazia?

DUPL. Abbiamo tempo! — Frattanto, ditemi, vi aveva pregato di prendere delle informazioni....

PANF. Sul conto del signor di Geret..... per il circolo.

DUPL. Sì, per il circolo... ebbene?...

Panf. Ho delle nuove ...
Dupl. Davvero ?
Panf. Curiose ... un caso il più fortunato.
Dupl. Dite presto, finchè siamo soli.
Panf. Ecco ! Sapete che da circa quindici giorni, noi siamo stabiliti a Meudon, all'aria buona, per la salute dei due piccini... avete anzi permesso che il padrone di casa presentasse a voi le quittanze ...
Dupl. Bene ... bene ...
Panf. Quando verrete a passarvi una giornata?... Vi abbiamo preparato la più bella camera ... una vista ! ...
Dupl. E poi ?... e poi ?...
Panf. Sappiate, prima di tutto, che la mia seconda ... Angelina ... che ha in verità un carattere delizioso ... con lei si stringe amicizia in un batter d' occhio ... anche voi, ne sono sicuro ...
Dupl. Eh ! quale rapporto ?
Panf. Ci sono ! abbiamo per vicina in un vago casino, una dama spagnuola, bellissima davvero !... senza figli ... Appena ebbe veduta la mia n' è rimasta incantata ; da quel giorno in poi, la chiama da lei ... le dà le chicche ... la mamma va a prender la piccina ... e jeri appunto, mentr' ella colà si trovava, ecco annunciarsi il signor di Geret.
Dupl Il signor di Geret!
Panf. Sì, il visconte. Capirete che trovatomi una volta alla sorgente delle informazioni, ne ho attinte quante ho potuto, ed ecco quel che ho saputo dalla gente di casa, mediante qualche piccolo sacrifizio ...

Dupl. Che cosa c' è? Vediamo!

Panf. Pare che la giovane spagnuola abbia abbandonato la propria famiglia per seguire il visconte...

Dupl. Una fanciulla sedotta da lui!

Panf. E d' una gelosia tale!... al punto da fargli delle scene!... capacissima, a quanto dicono, di qualche brutto tiro... la tien nascosta agli occhi di tutti; e non so perchè, fra pochi giorni, vuol farla partire per le acque dei Pirenei ove la raggiungerà in seguito, siccome ei dice, quando avrà dato termine ad alcuni affari.

Dupl. (*da sè*) Ah! credo d' indovinare!... Avendo deliberato di ammogliarsi, allontana questa donna per qualche tempo... e la mia povera Cecilia...

Panf. (*da sè*) Come sembra agitato!

Dupl. (*da sè*) Che fare?... Istruire la baronessa?... Vorrà credermi?... Ed io stesso, ne sono abbastanza sicuro?... Mi occorrerebbe una di queste prove!... (*forte*) Ditemi, Panfilo, e questa donna, tanto gelosa, si è decisa a partire?....

Panf. Stanno imballando tutte le cose sue; parte oggi stesso!

Dupl. (*da sè*) Resta a vedersi!

Panf. Ma che cosa avete, caro cugino? Le notizie che vi ho dato sarebbero forse...

Dupl. Eccellenti! rare!

Panf. Oh! tanto meglio... Eppure la gentilezza della mia seconda è stata la prima causa...

Dupl. Ah! signor di Geret... (*a Panfilo*) Venite con me!....

Panf. Volontieri! Che cosa devo fare?

Dupl. Ve lo dirò... (*da sè*) Orsù, si agisca per lei...

Apertamente?... È impossibile!... Non importa! La sua felicità ad ogni costo e ad ogni rischio!

AUG. (*entrando, al servo*) Va bene!

DUPL. Augusto!

AUG. (*turbato*) Signor Duplessis!... Veniva ad offrire i miei omaggi alla signora di Glatigny... è la sua festa!...

DUPL. (*osservandolo*) Sì, è la sua festa; ed è per questo che siete così commosso?

AUG. Io?

DUPL. Via, rimettetevi. Voi siete un gentil giovinotto. Ben presto avremo qualche buona notizia a darvi.

AUG. Come!

DUPL. Oh! non mi spiego... non ne ho il tempo. (*a Panfilo*) Affrettatevi, cugino.

PANF. (*nel partire*) E dire ch'è la leggiadria della mia piccina, d'una bamboccia di sette anni, che fu causa...

SCENA VII.

AUGUSTO, *poi* CECILIA.

AUG. (*solo*) Avrebbe egli indovinato ciò che oso appena confessare a me stesso? E questa buona notizia di cui parla... Pazzo che sono! riferisco ogni cosa ad una sola idea... a lei! (*guardando la tavola*) Ella era qui, poc'anzi... quest'album, è il suo... (*avvicinandosi*) Se osassi... (*lo apre*) Ah! il ritratto di mia sorella! Ella pensava a noi!

CEC. (*entrando*) Tremo di sapere.... Non è qui! (*scorgendo Augusto*) Signor Augusto!
AUG. (*turbato*) Madamigella!
CEC. (*turbata*) Non avete veduto il signor Duplessis?
AUG. Perdono! Era qui quando ci sono venuto io.
CEC. Non vi ha detto nulla?
AUG. Una parola soltanto.., tutta bontà.
CEC. Avrebbbe forse riveduto mia zia?
AUG. Nol so.
CEC. È un eccellente amico!
AUG. Oh! sì, eccellente!
CEC. (*imbarazzata*) Accomodatevi.
AUG. (*rifiutando*) Grazie... Ero lungi dall' attendermi ... il piacere di parlarvi è sì raro!...
CEC. Oh! raro... Anche jeri....
AUG Jeri... tutti i vostri istanti erano consacrati a mia sorella.
CEC. Ella mi mostrava i vostri disegni.
AUG. Ed io, poco fa, ammirava i vostri.
CEC. Oh! troppa indulgenza... voi siete artista, signor Augusto.
AUG. Il mio solo merito consiste nel sentir fortemente .... Jeri, quando voi avete cantato, io era rapito, in estasi..... Ah! la gran bella serata che ho passato!
CEC. Sì!..... ore soavi sono trascorse in seno alla vostra famiglia.
AUG. Dovreste compiacervi di rinnovarle talvolta!
CEC. Oimè, signor Augusto, quella riunione era forse l' ultima.
AUG. L' ultima! Perchè?
CEC. Vostra sorella non vi ha dunque detto nulla?
AUG. Mia sorella?

Cec. Riguardo a ... al mio matrimonio ?
Aug. Voi vi maritate ?... Oh Dio ! ora me ne rammento ... Mia sorella ... Con quale tristezza mi guardava !... Non ha avuto il coraggio di farmi cader d'animo.
Cec. Signor Augusto !
Aug. Sì! cader d'animo! Oh ! Perdonate! aveva risoluto di tacermi... ma questo colpo sì impreveduto ...
Cec. (*vedendo la baronessa*) Mia zia !

SCENA VIII.

La Baronessa , *e detti.*

Bar. (*osservandoli*) Vi ho fatto aspettare, signor Augusto ; per buona sorte, Cecilia ..
Cec. (*vivamente*) La mia lezione era finita, cara zia, e credendo di trovarvi in questa sala...
Bar. Va bene, figlia mia. Ho scritto a vostro zio onde metterlo a parte d' una notizia che v'interessa ; non ho ancora chiuso la lettera, andate ad aggiungervi due righe.
Cec. (*da sè*) Ed il signor Duplessis che non si vede ! (*forte*) Zia ?...
Bar. Andate, figliuola, andate !

SCENA IX.

LA BARONESSA, AUGUSTO.

AUG. Era qui venuto, o signora, per annunziarvi l'arrrivo della mia famiglia... e per chiedervi il permesso di presentarvela... Mi avete sempre accolto con tanta bontà!

BAR. Non n' eravate forse degno? — Oggi però, soffrite che ve lo dica, non sono del tutto elogi quelli che io avrei ad indirizzarvi.

AUG. Signora, io non so dissimulare; sono colpevole? lo giuro; ma sono assai sventurato! Non ho potuto vedere madamigella Cecilia senza concepire dei sentimenti che vi supplico di perdonarmi.

BAR. Vedo che non m'era ingannata.... La vostra franchezza ha diritto alla mia; in altre circostanze, avrei potuto riflettere, esaminare; ma sappiate che ora, impedimenti antecedenti non mi lasciano più la libertà della scelta.

AUG. Oh! signora!... e devo credere che la vostra decisione...

BAR. È irrevocabile!

AUG. Eppure, signora, se il cielo volesse che madamigella Cecilia...

BAR. Mia nipote approverà ciò che io ho risoluto; ed il residuo di speranza che voi lasciate trasparire m'obbliga, con molto rammarico, a pregarvi di sospendere le vostre visite.

AUG. (*inchinandosi*) Signora!

Servo. (*annunziando*) Il signor visconte di Geret.
AUG. (*da sè*) Sarebbe lui?
VIS. (*entrando*) Signora, ho consegnato al notajo tutte le carte ...
AUG. (*da sè*) Ah! (*saluta e parte*)

SCENA X.

LA BARONESSA, IL VISCONTE, *poi* DUPLESSIS.

VIS. Come vi diceva, o signora, il notajo ha tutti gli atti.
BAR. Già in regola!
VIS. Per perder il minor tempo possibile.
BAR. Voi conoscete gli articoli; se avete qualche osservazione a fare, ne avete tutto l'agio, non aspetto più nessuno, tranne un amico, un testimonio che avete veduto questa mattina.
DUPL. (*affacciandosi all' uscio*) Posso entrare?
BAR. Senza dubbio... Mi è grato, o signori di mettervi fra voi in relazione.
DUPL. Aveva fretta di recarvi quest'iscrizione di rendita che m'avevate incaricato di ritirare.
BAR. Vi ringrazio. — Abbiamo stabilite le ultime convenzioni. (*Duplessis s' inchina e prende un giornale*)
VIS. Tutto è in perfetto ordine, o signora.... Ma quale sorpresa! una lettera del signor barone era unita al contratto; egli spera che un brevetto di segretario d' ambasciata...
BAR. Ne ho la promessa.
VIS. Ah! signora! (*il servo entra con una lettera*).

BAR. Che c' è ?... — Va bene! (*prende la lettera*)
Servo. La persona che ha consegnato questa lettera dice essere pressantissima. (*parte*)
BAR. Qualche altra questua...... permettete? (*segni d' assenso. Legge*)
DUPL. (*che l' esamina, da sè*) Si turba!
VIS. (*ripigliando il discorso mentre piega la lettera*) Circa alla questione di cifre, ve l' ho detto, signora, non vi metto personalmente alcuna importanza; ora però, quando si aspira ad un posto elevato, il mondo esige che si mantenga un certo esterior decoro ...
BAR. (*marcatamente*) Il mondo infatti, signor visconte, aspetta molto da voi... Voi avete colpito la sua attenzione con isplendidi successi, e sapete ch' ei li fa sovente pagare a caro prezzo.
VIS. Che volete dire?
BAR. Ai nostri giorni, nei quali ognuno aspira a tutto, quando ogni brillante posizione sembra un furto che si faccia agli altri, l' invidia s' attacca di preferenza ai matrimoni che promettono ricchezza ed onori.
VIS. Duro fatica a comprendervi, signora!... M' avrebbero forse accusato dinanzi a voi? e di quali torti, di grazia? Degnatevi di spiegarvi!
BAR. Scusate, ma...
DUPL. Se la mia presenza riesce importuna...
VIS. No, signore. (*alla baronessa*) Avete detto troppo, o signora, per non terminare: ho bisogno della stima di questo signore e persino del suo suffragio; bisogna ch' ei conosca in pari tempo la calunnia e la risposta. — Vedo trattarsi di qualche lettera anonima.
BAR. No signore, non è anonima.

Vis. Sottoscritta?....
Bar. Sì.
Vis. Ah! tanto meglio! Saprò confondere l'uomo tanto vile per...
Bar. È una donna, signore.
Vis. Una donna! (*prende la lettera, l' apre, guarda la sottoscrizione, da sè*) Teresa!... Chi ha potuto comunicarle?...
Bar. Ebbene, signore?
Vis. È un indegno complotto!
Bar. Vedete... la minaccia d'uno scandalo... seri diritti che s'invocano..... che si faranno valere!....
Vis. Sì, la partita fu ben giuocata! — Signora, il mio rispetto per voi m'autorizzava a celarvi certe circostanze, d'altronde molto facili a spiegarsi, della mia vita passata... Non so ancora quale sia per essere sul vostro animo l'effetto di questa rivelazione... Sorpreso dall'evento ... o piuttosto indignato contro l'ignoto nemico che l'ha provocato... non è in questo luogo, nè innanzi a voi che io permetterò alla mia collera di prorompere; spero però di dare ben presto soddisfazione a tutti. (*salutando*) Signora... (*da sè*) Ah! saprò d'onde parte il colpo che mi ferisce. (*parte*)

SCENA XI.

Duplessis, La Baronessa.

Bar. Ah! signore, se devo prestar fede a questa lettera, chi l'ha scritta dev'essere...

DUPL. Un' amante che il visconte aveva promesso di sposare, una donna gelosa che minaccia della sua vendetta lui e Cecilia ancora, se il matrimonio avesse luogo.

BAR. Come! voi sapete?.,... La conoscete dunque quella donna?

DUPL. Quella donna, sono io che l' ho fatta prevenire.

BAR. Voi?

DUPL. Doveva farlo : pronto del resto a rispondere della mia condotta, quando ne verrà il momento. — Vi occorreva una prova senza eccezioni; non ho indietreggiato dinanzi a nulla per preservare l' avvenire di Cecilia ... Mi rimproverereste di quel che ho fatto?

BAR. No certo; e se questa lettera proviene infatti da una misera ingannata...

DUPL. Ne dubitate ancora dopo la confusione del visconte? quando è chiaro ch' egli sagrificava vostra nipote a calcoli d' ambizioni? Ah! signora, il vostro cuore ve l' ha già detto, non c' è più che un partito a prendere.

BAR. Una rottura .... essa è pronunciata.

DUPL. Ah! grazie, signora! Voi siete una vera madre per Cecilia! — Ma sarà essa sufficiente una rottura?

BAR. Come serebbe a dire?

DUPL. Conoscete le mie inquietudini. Sino a tanto che quella donna potrà temere che questo matrimonio si riannodi, ella farà di tutto per renderlo impossibile; non baderà a nulla... Ora, uella delicata situazione in cui Cecilia si trova, riflettete quali conseguenze avrebbero delle ma-

ligne investigazioni sulla sua nascita, sulla sua famiglia!

BAR. Voi pensate a tutto!... Sì, ecco il pericolo! ma con qual mezzo prevenirlo?

DUPL. Avvene uno, o signora, e molto semplice.

BAR. E sarebbe?

DUPL. Un altro matrimonio.

BAR. Come! così bruscamente?

DUPL. È appunto il caso di affrettarsi.

BAR. Siamo d' accordo; ma per fare una buona scelta....

DUPL. Voi volevate per Cecilia il rango, la ricchezza, gli onori; ma ella si contenterebbe d' una felicità più modesta.

BAR. Lo credete?

DUPL. Ne sono sicuro. Fidatevi di me.

BAR. Ma finalmente, dov' è quest' altro partito?

DUPL. Ne ho uno a proporvi.

BAR. Voi?

DUPL. Oh! Non ho mica perduto tempo da stamane a questa parte.

BAR. Me ne accorgo!... Ma chi mai?

DUPL. Il figlio del mio migliore amico, Augusto Grandidier.

BAR. Quel giovinotto?... In fatti, ama Cecilia.

DUPL. Lo sapete?

BAR. Me l' ha confessato.

DUPL. Ebbene, eccoci a mezza strada.

BAR. Sì ma l' altra mezza?

DUPL. La farò io.... Sappiate che anche Cecilia lo ama.

BAR. Come?

DUPL. Ne sono sicuro. Voi conoscete di fama i ge-

nitori di quel giovine, una delle più onorevoli famiglie....

BAR. Ma forse ignorano?

DUPL. L'amore del loro figlio? No! li ho prevenuti io

BAR. Voi! anche questo?

DUPL. Oh! ho impiegato bene la mia giornata!

BAR. Supponete dunque ch'essi domanderanno la mano di Cecilia?

DUPL. La signora Grandidier adora suo figlio. È una donna che non vive che per le sue creature; s'angustiava al solo vederlo mesto; ed essa sa essere amore quel suo affanno, e nulla lascierà d'intentato!... vedete, signora, io sono certo che in questo momento quell'eccellente donna non pensa che ai mezzi di metter fine ai tormenti di suo figlio, e...

Servo. (*annunziando*) Il signor Grandidier.

DUPL. A voi; vi manda suo marito.

SCENA XII.

GRANDIDIER, *e detti.*

GRAND. (*entrando*) Ho io l'onore di parlare alla baronessa di Glatigny?

BAR. Sì signore.

GRAND. Scusatemi, signora, se non avendo l'onore d'essere da voi conosciuto...

BAR. Vi conosco perfettamente, o signore, dal bene che mi disse di voi il vostro amico.

GRAND. (*scorgendo Duplessis ed avvicinandosi a lui*)

Oh! caro Duplessis, tu qui? (*piano*) Quanto ti son grato del buon consiglio che ci hai inviato! Quale scoperta! Perchè non sospettava di nulla, io, e nemmeno mia moglie! la sola Sofia... la taciturna! Ah! se tu avessi veduto l'ebbrezza del mio Augusto! Io accorsi senza perder tempo: mi servirai tu di mallevadore?

Dupl. Sì, parla.

Grand. (*alla baronessa che gli offerse una sedia*) Oso presentarmi qui, o signora, in qualità di padre, di fortunato padre, d'un giovinotto che vi degnaste ammettere alle vostre conversazioni.

Bar. E che sapeva occuparvi un posto onorevole.

Grand. Ah! signora, se sua madre vi udisse!... lei che va superba di suo figlio, ed a buon dritto, come me!... Locchè ci rincora.... dietro il consiglio del nostro amico Duplessis.... il quale ci ha scritto... che forse l'occasione favorevole... senza disconoscere ciò ch'è dovuto al vostro rango ... ma alla fine vi sono talvolta dei casi felici... (*piano a Duplessis*) Amico, m'imbroglio.

Dupl. (*piano*) Coraggio! tu parli in nome di tua moglie; figurati che sia qui lei.

Grand. Sì... sì.... (*alla baronessa*) La signora Grandidier, che ha il cuore sulla mano.... e che giudica di voi misurando sè medesima .... ha pensato, signora baronessa ..... che un nome onorevole nel mondo commerciale... con tutto il possibile rispetto per... (*piano a Duplessis*) Mi dà più soggezione il pensare a mia moglie.

Dupl. Ebbene, non ci pensar più.

Grand. (*piano*) Ma allora, vedi, non essendo più sostenuto... Ajutami tu un poco.

Dupl. (*alla baronessa*) Voi lo vedete, signora baronessa, io non v' ho ingannata; e gioisco nel farmi l' interprete dei genitori del mio giovine amico, sollecitando per lui la mano di madamigella vostra nipote.

Grand. Ecco, o signora, ecco quel che volevo dire. Ah! se fossimo tanto fortunati da non sembrarvi troppo arditi, quanta gioja recherei nella mia famiglia al mio ritorno fra essa.

Bar. Signore, questo passo non può che lusingarmi.

Grand. (*alzandosi*) Ah! signora, sono io che... è mia moglie che... e mio figlio poi! Non ispetta a me il vantarlo; ma è il più caro giovine, e non un intrigo, e non giuoco.... e non debiti!... un secondo me stesso... l'ho allevato in questi principj; Duplessis lo sa... Gli procuro una delle migliori case di Parigi, e noi osiamo sperare, o signora, che voi non isdegnerete il figlio d' un negoziante.

Bar. Rassicuratevi; avessi io pure qualche pregiudizio, locchè non è, non saprei in ogni caso far mostra di pretese di questa natura per Cecilia. — Voi sapete... il vostro amico deve avervelo già detto, qual sia la sua particolare posizione?

Dupl. (*da sè*) Ah! l' aveva scordato!

Grand. Quale posizione di grazia?

Bar. Il signor Duplessis non ve l' ha forse fatta conoscere?

Dupl. N' ebbi forse il tempo?... Del resto poi, che

importa? Il mio amico non ha più del visconte ridicoli pregiudizj... e sono sicuro...

Grand. Ma infine che cos' è?

Dupl. In seguito saprai....

Bar. No, permettete; adesso, prima d' andare più innanzi, conviene informare questo signore. Non v' obbligo, del resto, a prender parte ad una spiegazione che vi è estranea... (*a Grandidier*) Posso io fidarmi alla vostra discrezione.

Grand. Senza limiti, signora. Ebbene?

Bar. Sappiate dunque che Cecilia, la quale ha quattrocento mila franchi di dote...

Grand. Passiamo su questo. — Ebbene, madamigella Cecilia?...

Bar. Cecilia non può pronunziare il nome di suo padre.

Grand. Signora, che cosa mi dite mai?

Bar. Ciò che bisogna che sappiate.

Grand. E che, amico mio, tu lo sapevi!... e non m' hai nemmeno fatto presentire una circostanza?...

Dupl. Oh Dio! l' importanza non è poi tale....

Grand. Ai tuoi occhi, può darsi! Diavolo! diavolo! Ciò muta affatto le cose!

Dupl. Come?

Grand. Ah! provo un' emozione ... una pena... Mi scuserete, o signora; ma dopo l' esempio di franchezza che voi mi daste...

Dupl. Che?

Grand. No, certo, caro Duplessis, noi non abbiamo ridicoli pregiudizj; ma in ricambio, ci restano certi principj, troppo rigidi, se si vuole, ma così tenacemente radicati in noi...

Bar. Signore!...

GRAND. Eh! signora, se vostra nipote fosse povera, potremmo forse sorpassare molte cose; ma essendo ricca, si crederebbe che per una dote avessimo sacrificati i nostri scrupoli.

DUPL. Eh via! quale esagerazione!... Sono sicuro che tua moglie...

GRAND. Mia moglie! colle buone!... questa volta, mia moglie... sono io... Vedi bene che ora parlo abbastanza correntemente senza di lei... Oh! ciò avviene perchè sulle questioni d'onore non vi sono due pareri in casa nostra.

DUPL. (*riscaldandosi*) Sorti coll' onore, adesso! Ne vado privo forse, io che sostengo il contrario?

GRAND. Non dico questo.

DUPL. Ma che cosa dici dunque? Perchè, alla fine, incominci ad offendere.

GRAND. Io? Dio mi guardi dall' offender te nè alcuno; e non so perchè tu prenda le cose con questa vivacità. È sopratutto alla signora baronessa che io rinnuovo le mie scuse; ella ci perdonerà, ne son certo, se noi altri, gente di vecchio stipite borghese, che non abbiamo che questa nobiltà soltanto, vogliamo che nostra nuora sia condotta all' altare da suo padre e da sua madre, e che in seguito ella possa presentarli ad esempio al rispetto dei figli suoi.

DUPL. Eh! il migliore degli esempi, è lei stessa.

GRAND. Sì, senza dubbio; è un modello di perfezione! Io le rendo giustizia come te, come tutti!... Ma che vuoi? è per noi un affare di coscienza; lo stato civile d'una fanciulla è il

primo articolo del contratto di matrimonio; noi non leggiamo gli altri che dopo di questo.

Dupl. Ma infine se i giovani s'amano.... e si amano!...

Bar. Basta, vi prego! Non insistiamo più oltre. Comprendo e rispetto gli scrupoli del signor Grandidier, sebbene essi vivamente mi affliggono. (*a Grandidier*) Signore, io ho risposto alla vostra domanda com'era mio dovere; è meglio supporre che questa domanda non sia stata fatta; facciamo sì che non ne restino traccie; è una semplice visita che voi mi avete fatto. Recate, vi prego, i miei complimenti alla signora Grandidier. (*salutandolo*)

Grand. (*inchinandosi*) Signora baronessa... (*a Duplessis*) Ebbene, mi biasimi forse ancora?... Tu sei l'amico di casa, il so; ma sei anche il mio ... Rifletti, e vedrai che non ho che troppa ragione.

Dupl. (*abbattuto*) Può darsi!

Grand. Credimi che sono abbastanza sventurato! Mio povero Augusto! io ch'era venuto così allegro... (*gli prende la mano*) Basta!... Addio, signora baronessa!

SCENA XIII.

Duplessis, La Baronessa.

Dupl. Se ne va!.... Un simile rifiuto! in faccia! e venir da un amico!.... Oh! ero lontano dal

l' aspettarmelo ... Quella povera fanciulla così innocente, così pura! E non poterla difendere! .... Ah signora, avevate ragione: a voi spettano tutti i diritti; io non sono più suo padre! è per causa mia ch' ella soffre, ed io sono... sì, sono il suo nemico!... Addio! non oso rivederla... arrossisco! Proteggetela, o signora; voi l' avete promesso a vostra sorella; e se, in appresso, i miei consigli, le mie ricchezze, il mio appoggio potessero esserle utili... chiamatemi o signora, ed allora... allora soltanto ritornerò! (*parte*)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Salotto in casa di Duplessis.

SCENA PRIMA.

BATTISTA, *poi* PANFILO.

BATT. Ancora non è alzato? alle dieci? diavolo! diavolo! Il padrone si darebbe forse al disordine? Ciò non m'accomoderebbe punto; se mi sono collocato al servizio d' un vecchio celibe, fu per conservar le mie abitudini, per godere i miei comodi, e col tempo per vivere del frutto dei miei risparmi... (*suonano*) Ah! sarà certamente il cugino del padrone; è più spesso qui che al suo ufficio. (*aprendo*). Eccovi quà di buon' ora, signor Desarnaud.

PANF. Non volevo trovare il mio caro cugino già uscito.

BATT. Rassicuratevi; non è per anco alzato.

PANF. Oh! Ma come mai?...

BATT. Jeri è venuto a casa assai agitato; prova ne sia i suoi giornali della sera che ha lasciati là, invece di leggerseli in letto, come il suo solito.... Scommetto che avrà dormito male.

PANF. Mi spaventate! Sarebbe mai ammalato?... Corro dal medico,

BATT. No, no, non sembra . . Solamente, quando stamane sono entrato nella sua camera, mi ha detto di lasciarlo riposare.

PANF. Zitto! rispettiamo il suo sonno! Appena si sveglierà, compiacetevi di consegnargli questo piccolo presente; è un pajo di pantofole, ricamate ..... Ho osservato che non ne aveva. È lavoro di Emmelina, la mia primogenita, quella streguccia di dieci anni ... quella, sapete, che è così scaltra, e che si diverte talvolta a strapparvi i capelli ...

BATT. (*ridendo*) Eh! eh! eh!

PANF. (*da sè*) Porta parrucca ... e gli piace che gli dicano così .... (*forte*) Anche per voi ricama qualche cosa ... non dite nulla, sapete!.... un berretto alla greca adattato al colore dei vostri capelli ... Credo che non ne abbiate... berretti ... ama voi pure!... come tutto ciò che ha relazione con suo zio ... Ed egli, vi parla qualche volta di lei?

BATT. A me, signore? A quale proposito?

PANF. Oh Dio, avreste potuto dirgli ... a guisa di conversazione: «Il signor Desarnaud, il vostro affettuoso cugino ha dei figli assai vispi!» E lui allora ... capite?

BATT. A meraviglia.

PANF. Del resto, qui non c'è nulla di nuovo, non è vero?

BATT. Di nuovo? Giusto cielo! spero di no.

PANF. Sicchè, professa sempre gli stessi principj.... sul celibato?

BATT. Sempre, signore, la Dio mercè! è il solo stato che gli convenga.

PANF. È il solo... voi siete un degno servitore, o

Battista! Spero dunque che se mai avesse idea di mutar avviso...

Batt. Ne avvertirei la sua famiglia...

Panf. Appunto... me, la sua famiglia... nel suo interesse.

Batt. Nel suo interesse. Mi trovo così bene come sono! Le donne, vedete, non sono buone che da lontano.

Panf. A proposito, è sempre la stessa persona?

Batt. Sempre.

Panf. Tanto meglio! Una bella donna, più ricca di lui, e tanto disinteressata! Ecco quel che ci vuole... per il suo bene.

Batt. Sì, per il suo bene.

Panf. Ma, intanto che si sveglia, vado al mio ufficio a sottoscrivere il foglio di presenza e poi ritorno... è qui vicino; non iscordate le pantofole; mettetele sul tappeto, e naturalmente, scendendo dal letto, vi metterà dentro i piedi... Ah? che sorpresa! « Battista, che cosa è questo? — Signora è una memoria di vostra nipote Emmelina.... della vostra cara nipote Emmelina. — Ah! che magnifico ricamo!... » Ed infatti è meraviglioso! » — Ah! signore, che famiglia precoce! » Dunque buon giorno, caro Battista, buon giorno! (*parte*)

SCENA II.

Battista, *poi* Duplessis.

Batt. Ci vedo chiaro nel giuoco del cugino; vanta la sua sequela di figli e ne cerca il collo-

camento. Alla fine poi agisce da buon padre!... Oh! ecco il padrone!

DUPL. (*uscendo dalla sua camera*) Che notte! che notte! Se dovessi passarne molte di queste, la mia salute non resisterebbe.

BATT. Signore...

DUPL. Ah! sei qui, Battista?

BATT. Vuol far colazione?

DUPL. No!

BATT. Farà colazione al caffè?

DUPL. No.

BATT. Dunque non vuol far colazione di sorte?

DUPL. No.

BATT. Signore?

DUPL. Di nuovo!

BATT. È venuto suo cugino.

DUPL. Va bene!

BATT. Sì signore!... — Signore?

DUPL. (*incollerito*) La finiamo?

BATT. Ha qui una lettera per lei.

DUPL. Una lettera! E non me la davi?

BATT. (*da sè*) Che umore! egli che per solito è così placido!

SCENA III.

DUPLESSIS, *solo*.

DUPL. È sua, d'Aurelia!... (*legge*) « Caro Amico, suppongo che gravi preoccupazioni v'abbiano costretto a mancar di parola. » (*interrompendo*) Diffatti gli avvenimenti di jeri m'aveva-

no in guisa tale conturbato!... (*continua*) «Spero però che oggi non mi lascierete andar sola a quella conversazione del mercoledì nella quale ogni cosa mi manca, attitudine, ispirazione, voce, quando voi non ci siete. » — È vero, ho avuto torto; io che aveva fatto proponimento di non espormi mai alle emozioni, alle cure della famiglia! Per la prima volta però che ho mancato alla mia risoluzione.... Cecilia, cara fanciulla! come tutte le altre, ha provato anche lei la sua preferenza.... impressione leggera, che data a dir molto da due mesi o tre! Sua zia le farà trovare un buon partito, ed ella dimenticherà.... come tante altre. Orsù, non pensiamo più che a riparare i miei torti.... Oggi stesso, Aurelia vedrà quanto io l'ami! Eh! che cosa mai potrebbe tenermi luogo d'un sì tenero affetto e di quelle grate abitudini, tranquilla felicità d'un ultimo amore, raggio soave che risplende nei nostri giorni d'autunno!

SCENA IV.

DUPLESSIS, GRANDIDIER, LA SIGNORA GRANDIDIER.

GRAND. (*entrando*) Sia lodato Iddio, ti trovo una volta in casa tua! Non hai faccende particolari, eh? Noi hai misteri?

DUPL. Non davvero, sii il benvenuto.

GRAND. Dunque mia moglie può entrare?

DUPL. (*alzandosi*) Ella qui?

Grand. (*introducendo sua moglie*). Vieni, cara, vieni, gli potremo parlare.

Dupl. (*conducendola a sedere*) Signora, quest'è per me un sommo piacere...

Sig.ª Grand. Ah! signore, non è già il piacere che vi ha fatto uscire di casa!

Dupl. Infatti, la vostra tristezza ...

Grand. La mia povera moglie si cruccia! Del resto, ella esagera forse...

Sig.ª Grand. Taci, Grandidier, o crederò che sei senza cuore.

Dupl. Oh Dio! che c'è mai?

Sig.ª Grand. Da jeri in qua, noi assistiamo ad un ambascioso spettacolo. Il nostro Augusto è immerso in una tale disperazione...

Grand. Dalla quale ci è impossibile il trarlo.

Sig.ª Grand. Quello che noi avevamo supposto un capriccio passeggero, è una vera passione che nulla riesce a calmare, nulla! nemmeno la delicata confidenza che abbiam dovuto fargli.

Dupl. Ah!

Sig.ª Grand. Si direbbe che la sventura di quella fanciulla non abbia fatto che esaltare il di lui amore.

Dupl. (*da sè*) Ah! lo sapeva io ch'era un bravo giovinotto!

Sig.ª Grand. Sperando che a lungo andare queste pazze idee finirebbero collo svanire, io aveva vietato a mio marito di ritornare su tal soggetto.

Grand. Ed io non ho aperto bocca!

Sig.ª Grand. Ma quand'ho veduto quel povero ragazzo così tristo ed abbattuto, quando, la notte scorsa, svegliata di soprassalto, dai suoi mal-

repressi singulti, sono entrata nella camera e l' ho veduto darsi in preda alla disperazione, e minacciare nella sua esaltazione, di tôrsi la vita... allora, o signore, ve lo confesso, io pure ho perduto la testa, e mi trovai senza energia, senza coraggio e mi diedi a piangere e a disperarmi con esso lui.

DUPL. Povera madre!

SIG.ª GRAND. Perchè, vedete, se mi toccasse perdere il mio Augusto!...

GRAND. Eh! via, la tua immaginazione...

SIG.ª GRAND. Caro marito, lasciatemi dire, perchè in sostanza, siete anche voi come me.

GRAND. È vero, mia povera moglie!

SIG.ª GRAND. E li compiangete ambedue; *(a Duplessis)* perchè noi non siamo egoisti, e quella cara fanciulla...

DUPL. L' amate?

SIG.ª GRAND. Particolarmente dopo questa rottura che l' ha resa infelice del pari che mio figlio.

DUPL. Chi ve l' ha detto?

SIG.ª GRAND. Sofia, che l'ha veduta... Quella poverina si strugge, senza sapere donde provengano gli ostacoli, nè chi debba incolparne.

DUPL. *(da sè)* Cecilia! Ella soffre! m' accusa forse! *(forte)* E così non cederete? e serberete i vostri pregiudizj? e continuerete ad ascriverle a delitto la sua nascita?

SIG.ª GRAND. A lei? Dio ne liberi! La colpa è de suoi genitori... Son dessi, o signore, che sarebbero responsabili...

GRAND. Se noi fossimo inflessibili, come tu dici!

DUPL. Che? sentireste rammarico?...

GRAND. Siamo venuti precisamente per parlarti di

questo... Orsù, tu devi saper tutto... sei amico di casa... La situazione di questa fanciulla è proprio senza rimedio?

Dupl. Si... senza rimedio!

Grand. Il padre è forse morto?

Dupl. Si... morto!...

Grand. Infine, che uomo era?

Dupl. Un uomo d' onore, malgrado i suoi errori; tu stesso l' avresti giudicato degno d' apparentarsi alla tua famiglia.

Grand. Hai inteso, moglie mia?

Sig.ª Grand. Ebbene, o signore, se la cosa è così, vi prego dire alla signora baronessa di Glatigny che... questa situazione... malgrado quanto disse jeri mio marito... malgrado ciò che voi chiamate i nostri pregiudizi... noi... l'accettiamo.

Dupl. Oh signora, quanto siete buona!

Grand. Vi mettiamo per altro una condizione.

Dupl. Che sarebbe?

Grand. Siccome non vogliamo che si possa credere che noi facciamo un mercato, rifiutiamo la dote.

Dupl. Che dici?

Sir.ª Grand. La rifiutiamo.

Dupl. Bada però, caro amico, che....

Grand. Mia moglie ha parlato, non c' è più nulla a dire.

Dupl. (*da sè*) Oh! saprò ben io restituirle codeste ricchezze!

Grand. T' incarichi di questo negoziato?

Dupl. Se me n' incarico? Con giubilo... oggi... in questo stesso istante.

Grand. Davvero?

SIG.ª GRAND. Bene, signore !.... Ciò mi riconcilia con voi!
DUPL. Andate, o signora, e dite ad Augusto che si calmi.
SIG.ª GRAND. Povero ragazzo! E ci saprete dir subito?
DUPL. Ve lo prometto.
GRAND. Eccellente amico! Noi riponiamo in te ogni nostra speranza... e credimi che, da parte mia.... io...
SIG.ª GRAND. (*impazientandosi*) Andiamo, via, Grandidier... gli fate perder tempo!
GRAND. Eccomi, cara moglie, eccomi! (*partono*).

SCENA V.

DUPLESSIS, *poi* BATTISTA.

DUPL. Si, si, è necessario .... La baronessa non potrà rifiutare... Jeri aveva già acconsentito .... Cara Cecilia! la sola idea di renderle la felicità... nel mentre ch' ella si affanna!.... Battista!
BATT. (*entrando*) Signore?
DUPL. Fate attaccare.
BATT. Vuole uscire di casa?
DUPL. Così sembra.
BATT. C'è di là persona che aspettava ch' ella fosse solo.
DUPL. Una visita? Non ci sono.
BATT. Eccovi il suo viglietto.

Dupl. Il visconte di Geret.... Che passi! *(Battista parte)*

SCENA VI.

Duplessis, Il Visconte.

Vis. V' incomodo forse?

Dupl. Andava a vestirmi per uscire di casa... un affare importante.

Vis. Me ne rincresce, o signore; ma quello che qui mi guida essendolo non meno...

Dupl. Signore, di che si tratta?

Vis. Noi ci conosciamo poco a vicenda, ed io mi sono raramente incontrato con voi; avreste ciò nullameno, qualche ragione per lagnarvi di me?

Dupl. Nessuna, che io mi sappia.

Vis. Vi avrei forse offeso senza saperlo?

Dupl. No, signore.

Vis. Benissimo! Allora vengo al fatto. Jeri, ci siamo trovati insieme in casa della signora di Glatigny; io era ivi condotto da un progetto di matrimonio; tutto era convenuto, presi erano gl' impegni, quasi fissato il giorno. Eppure, pochi momenti dopo, un' opposizione inattesa ed offensiva veniva ad attraversare le mie mire. Il mezzo impiegato fu questo: ne era stata segretamente prevenuta una persona che si credeva in diritto d' intervenire. Donde partiva il colpo? Allora lo ignorava; adesso il so.

Dupl. Ah!

Vis. Ho dovuto risalire alla sorgente .... Un certo Desarnaud s'era presentato in casa della persona di cui parlo; ma questo personaggio non agiva già per proprio conto; era il parente, o l'agente uffizioso d'un altr'uomo il quale, per sua confessione, non ha alcuna doglianza contro di me, e che però aspettava presso la baronessa; e quest'uomo ...

Dupl. Quest'uomo, sono io!

Vis. Ah! lo confessate?

Dupl. Ad alta voce, e ben volentieri! Sono io quel desso, che informato della vostra condotta, ho voluto risparmiare a madamigella Cecilia la sciagura di cui quest'unione la minacciava, ed alla signora di Glatigny il rammarico d'averla conclusa.

Vis. E con quale diritto, o signore, siete voi intervenuto in quest'affare?

Dupl. Ho agito come amico.

Vis. Foste pure un amico, non dovevate impiegare un tal mezzo.

Dupl. Signore!

Vis. Ciò si potrebbe perdonare ad un padre, ad un fratello, forse ad un tutore; me ne capaciterei anche, senza però scusarvi, se voi stesso aveste delle pretese su...

Dupl. Signore, quale suposizione!

Vis. È la prima che mi si affacciò alla mente; ora però so che voi avete agito soltanto a prò d'un rivale.

Dupl. *(alzandosi)* Finiamola! Io solo sono giudice della mia condotta.

Vis. Forse!

Dupl. Ma che volete insomma?

VIS. Voglio che con un mezzo qualunque, — il mezzo non mi riguarda — voi ristabiliate le cose nei termini in cui erano jeri; bisogna che la baronessa ritratti il suo ingiurioso rifiuto, e che infine questo matrimonio si compia.

DUPL. Giammai!

VIS. Allora acconsentirete ch' io vi chiegga ragione ...

DUPL. Domattina sarò agli ordini vostri.

VIS. No, signore, no ; questa dilazione non mi conviene.

DUPL. Ho il diritto di prenderla ; un affare urgente ... un dovere ...

VIS. Che io indovino, perchè ho veduto uscire i vostri amici; ma io non voglio lasciarvi l' agio di condurre a fine il matrimonio del mio rivale.

DUPL. Eh! signore...

VIS. Eh! signore, che cosa vi fa d'uopo perchè abbiate a credervi a sufficienza offeso? È dunque necessario rendervi affronto per affronto?

DUPL. In qual modo?

VIS. Voi avete investigato nella mia vita privata, devo io pure investigar nella vostra?

DUPL. Signore!

VIS. (*con impeto*) Non so che cosa vi troverò, e...

DUPL. L' ora?

VIS. Fra due ore, al bosco di Ville-d' Auvray.

DUPL. Vi manderò i miei testimonj.

VIS. Mi troveranno coi miei. (*parte*)

SCENA VII.

DUPLESSIS, *poi* BATTISTA.

DUPL. (*solo*) Nel momento in cui mi credeva libero! quando stava per riprendere la mia vita beata... un duello!... Orsù! due righe a Duquesnoy: (*scrivendo*) « Caro barone, prendete con voi anche il colonnello Dervieux, e recatevi fra un' ora in casa del signor di Geret, noi ci battiamo oggi ...

BATT. (*entrando*) La carrozza è attaccata.

DUPL. Non sorto più.

BATT. Oh!

DUPL. Fate che Giovanni se ne serva per andar a recare immediatamente questo viglietto al suo indirizzo ... immediatamente.

BATT. Sì, signore.

DUPL. E che al suo ritorno non si stacchino i cavalli.

BATT. Escirà dunque?

DUPL. Fate quel vi dico. (*gli consegna la lettera. — Da sè*) Povera Cecilia! ti rivedrò io ?... E non ho provveduto a nulla! (*entra nella sua camera a sinistra*)

SCENA VIII.

BATTISTA, *poi* PANFILO.

BATT. (*solo*) Ordine, contr' ordine e disordine! È proprio una rivoluzione!

PANF. (*entrando tutto in disordine*) Non m' ha veduto! Auf! l' ho scappata bella! Dite su, che razza di visita avete ricevuto or ora?

BATT. È il visconte di Geret.

PANF. Lo so anch' io! l' ho riconosciuto! e mi sono nascosto dietro all' uscio... perchè mi sono terribilmente compromesso.... per causa d' un certo passo... per mio cugino.... Che cos' è mai l' affetto!..... Auf! Cosa è venuto a far qui?

BATT. Che so io! La casa è sossopra! Sorte, non sorte, sortirà! E adesso bisogna correre da un suo amico. (*guardando l' indirizzo*) Il barone Duquesnoy, quello che due giorni or sono ha ucciso in duello l' amante di sua moglie!...

PANF. In duello! Bagatelle!

BATT. A che cosa si arriva! Ma!... (*parte*)

SCENA IX.

PANFILO, *poi* DUPLESSIS.

PANF. Un duello!... Ah! me l' immaginava io, che la finirebbe male! Un duello! e perchè? Pel matrimonio di non so qual ragazza!... Occuparsi di estranei, quando si ha intorno a sè dei parenti che ben più sono interessanti! — E dicono che il visconte sia un fior di spadaccino. Povero cugino! Se si andasse a far ammazzare! Ho io in grado sufficiente il diritto di succedergli? Non lo so, sono così turbato! — Ma che cosa fa mai in un simile mo-

mento? (*avvicinandosi alla porta della camera*) Chiuso.... là... (*guarda dal buco della serratura*) Scrive!... il suo testamento! non può essere che il suo testamento!.... Oh Dio! un uomo così leggero! è capace di beneficare il terzo ed il quarto, senza pensare a... Non ha avuto il tempo di apprezzarmi.... non vengo abbastanza spesso a visitarlo!... È il mio maledetto uffizio che n' è causa!... (*prorompendo*) Oh Dio! esporsi! esporre noi tutti, dal più grande sino al più piccolo!.... — Ma eccolo.

Dupl. (*da sè*) Tutto è regolato! Le assicuro le mie ricchezze, e con questo stesso scritto, che sarà consegnato a sua zia, insisto perchè ella sposi l'uomo da lei scelto... La ultima volontà d'un uomo, d'un padre, sono sacre... se io soccombo, la mia morte, lo spero, le sarà più utile che non la mia vita.

Panf. (*avanzandosi*) Il bollo nero!... non c'è più dubbio!... Ah! cugino mio, voi andate a battervi!

Dupl. Ebbene, sì.

Panf. Ah! se l'avessi saputo, non mi sarei incaricato di risvegliare quella terribile spagnuola! Perchè tutto viene da là... Sapete che mancò poco che il signor Geret non trovasse da dire anche con me? del resto, sarei stato troppo felice, morendo per voi.

Dupl. Ascoltatemi, questo piego, se non fossi tornato questa sera....

Panf. (*piangendo*) Ah! cugino!... (*mutando tuono*) Ebbene, questo piego?

Dupl. Dovrebbe essere consegnato da voi alla baronessa di Glatigny.

PANF. A lei! (*da sè*) Ha fondi in mano della baronessa. Me lo immaginava... (*forte*) E volete che sia io...

DUPL. Voi stesso... segretamente.

PANF. (*da sè*) Non c' è più dubbio! Ha pensato a me, conferma i miei diritti... Ah! resp... (*Duplessis si volge. — Forte*) Tremo ... Ecco, la sola idea d' una tale sciagura...

DUPL. Eh via!... non siete uomo?

PANF. Sono vostro parente, il vostro unico parente ...

BATT. (*entrando, piano a Duplessis*) Signore!...

DUPL. Cosa c' è ?...

BATT. (*piano*) C' è chi desidera di parlarvi... una signora in una carrozza ... la signora baronessa di Glatigny.

DUPL. (*da sè*) Lei!... Si tratta certamente di Cecilia! (*piano*) Fatela salire per la piccola scala... (*a Panfilo*) Panfilo, fatemi il piacere di recarvi subito dal signor di Geret ...

PANF. Cosa dite?

DUPL. Pregatelo di aver pazienza per pochi istanti.

PANF. Io! come?... (*da se*) Mi manda al fuoco! Incaricherò qualche amico della commissione! Sì davvero!... trovarmi faccia a faccia con... con. Vado!... (*parte*)

BATT. Quella signora è qui.

DUPL. Fatela entrare.

BATT. Dio! Dio! che giornata!

SCENA X.

DUPLESSIS, LA BARONESSA DI GLATIGNY.

DUPL. Voi in casa mia, signora baronessa!.... Era ben lontano dall' aspettarmi un tanto onore.... Un urgente affare qui senza dubbio vi conduce... Oh! degnatevi di tranquillizzarmi... la salute di Cecilia?...

BAR. Non ha nulla che debba allarmarvi.

DUPL. Vi ascolto, signora.

BAR. Eppure la notizia che vi reco è ora per voi tanto impreveduta quanto lo era per me sino a jeri.

DUPL. E questa notizia, è?...

BAR. La prossima partenza di Cecilia.

DUPL. Ella parte!

BAR. Abbandoniamo Parigi fra un'ora.

DUPL. Cecilia?... È impossibile! rapirmela!

BAR. Non sono io che ve la rapisce.

DUPL. Non siete voi? E chi dunque?

BAR. Chi ne ha il diritto, sua madre.

DUPL. Maria?

BAR. Mia sorella ha reclamato sua figlia.

DUPL. Ella è qui?

BAR. Mi scrive da Marsiglia.

DUPL. Maria! Ella che da tanti anni era scomparsa, e che serbava il silenzio, persino con voi?

BAR. Così fui costretta a dirvi, per sua preghiera; ma io non ho mai ignorato che ne fosse di lei.

Dupl. Ebbene, in che stato si trova? Ove s' era rifugiata? Donde viene? e che vuole infine?...

Bar. Calmatevi un poco prima di tutto.

Dupl. Sì, sì, vi ascolto.

Bar. S' era ritirata alla Nuova Orleans. Abbandonata da voi, non volle ricorrere che al lavoro per procacciarsi di che vivere: non era però a lei stessa ch' ella pensava; il suo primo pensiero fu sempre per sua figlia.

Dupl. Ebbene?...

Bar. Codesto pensiero è stato benedetto. La sua irreprensibile condotta, il suo spirito e la squisitezza dei suoi modi attrassero su lei gli sguardi d' un negoziante, che seriamente invaghitosene e da lei stessa istruito del suo passato, lealmente proferse di sposarla.

Dupl. Ah!... E poi?

Bar. Ella ha acconsentito.... per sua figlia.

Dupl. Come?

Bar. Quegli ch' ella sposa s' obbliga a riconoscere Cecilia e a darle il suo nome.

Dupl. Il suo nome!... Il nome d' un altro a mia figlia! E sua madre ha acconsentito?

Bar. Quand' anche Maria non avesse amato quest' uomo, un tale procedere doveva guadagnare il suo cuore; ed ella, così mi scrive, fiduciosa si accinge alla novella sua posizione. Ora viene a prender Cecilia, ch' ella spera di collocar riccamente presso di sè; e sebbene mi dolga il separarmi da questa cara fanciulla, pure confortata dall' idea della sua felicità avvenire, parto per ricondurla fra le braccia di sua madre.

Dupl. (*con energia*) Sì! sì! bei progetti!... tutto è preveduto, regolato!... non vi manca nulla! nulla, fuorchè il mio consenso... Si scordò che io esisto, a quanto pare! ma io ci sono ancora per dirvi, o signora, che non mi si rapirà in tal modo la mia figliuola, che non posso... che non voglio privarmi di lei, e che son pronto a contrastarla da lungi o da presso, e con ogni mio sforzo ... persino a sua madre.

Bar. Doveva prevederlo! Signore, perchè costringermi a ricordarvi, che questa lotta è impossibile?

Dupl. Impossibile?...

Bar. Quali memorie, quali diritti potete invocare, che non abbiate voi stesso rinnegati?...

Dupl. Ebbene, no! non parliamo di me... ma della sua felicità, perchè ella ama Augusto! e separarla da lui sarebbe un ridurla alla disperazione!

Bar. Obbliate che di un tale matrimonio furon rotte le trattative?

Dupl. Ora i Grandidier il sollecitano di nuovo.

Bar. È troppo tardi, voi stesso dovete convenirne Ma tranquillatevi, un sentimento affatto nuovo s'è insinuato nell'animo di Cecilia: e da sè stessa, senza lagrime, senza sforzi, senza lotta, s'è decisa a seguire sua madre.

Dupl. Come! Cecilia?...

Bar. Cecilia ha compreso che la sola gioja riserbata a questo mondo alla mia povera sorella, era l'avere sua figlia presso di sè; quella nobile fanciulla sente di essere necessaria alla madre

sua, ed ella attinge a questa idea il coraggio di tutto abbandonare per lei.

Dupl. Illusione! Eroismo infantile che durerà quanto dura l'esaltazione del sacrifizio; ma io la saprò difendere contro lei medesima.

Bar. È inutile. Forte della sua coscienza, beata di consacrarsi a sua madre, Cecilia si consolerà, ne sono sicura. — Il più a compiangere siete voi, o signore, voi che rimarrete solo.... Permettetemi però di rammentarvi che questa situazione, foste voi che la eleggeste; e se oggidì nessuno consulta la vostra volontà, ciò avviene perchè voi avete assestato la vostra vita per non essere padrone che di voi solo.

Dupl. Basta, signora. I vostri detti son giusti... Ah! io ignorava per l'addietro la forza di queste segrete catene che si fanno così vivamente sentire al momento d'infrangersi! Cecilia! non più rivederla!

Bar. La rivedrete prima della sua partenza.

Dupl. Che dite?

Bar. Dinanzi a lei però, più che mai dominate la vostra emozione. Badate che nulla riveli a quella fanciulla un segreto da cui dipende l'onor di sua madre ed il suo!

Dupl. Ve lo prometto! ma dov'è?

Bar. Qui!

Dupl. Così vicina a me!

Bar. (*andando a destra a prendere Cecilia*) Venite, Cecilia.

SCENA XI.

Cecilia, *e detti*.

Bar. Voi m' avete manifestato il desiderio di vedere ancora una volta il signor Duplessis.

Cec. Non è forse un debito di riconoscenza? Il signor Duplessis mi ha dimostrato sempre tanta amicizia!.... (*a Duplessis*) Vi prego di accettare i miei ringraziamenti... Qualunque sia l' avvenire che il cielo mi abbia serbato, accertatevi che conserverò sempre di voi grata memoria.

Dupl. Ed io, qualunque sorte m' attenda, saprò dar prove che ho pensato a voi... Ma se pure dovessi vivere ancor lungo tempo... lungi da voi, o Cecilia... mi parrà sempre di vedervi... Ah! fissate bene su me i vostri sguardi, affinchè i vostri tersi lineamenti s' imprimino indelebilmente sul mio cuore!

Cec. Pronta essendo a partire... forse per sempre... oso pregarvi di trasmettere i miei saluti ai vostri amici... alla mia buona Sofia... che m' ama tanto!... ed anche... perchè temerei di dirlo, ora che la sorte ci separa..., anche a lui.... Ah! siagli serbata la sorte che merita! Io non ne sarò testimonio, quindi innanzi consacrata a mia madre.

Dupl. A lei... sola?

Cec. Non ha che me sola al mondo... ha sempre

pensato a me... e quando le sarò d'accanto, la sua felicità formerà la mia.

Dupl. Questa risoluzione che vi rapisce a vostra zia, una madre essa pure... e ad amici.... molto affezionati ... questa risoluzione è crudele!

Cec. Oh! non mi dite questo!

Bar. No, figlia mia, no! Noi possiamo soffrire per effetto del generoso partito da voi preso; non già cercar di combatterlo... Ma l'ora stringe.

Dupl. (*guardando il pendolo*) Sì.

Bar. Signore, voi ci scuserete.

Dupl. Cecilia, state felice! Questo è il più ardente dei miei voti!

Cec. Per questo mi affido a Dio.

Dupl. Egli deve la sua protezione ad una sì cara figlia....

Bar. (*interrompendolo*) Come la deve a tutti gli orfani.

Dupl. Sì. — Permettete, o signora, che nel momento d'un'estrema separazione ..... Cecilia! (*l'abbraccia. — Da sè*) Fra le mie braccia!... quanto sono felice! eppure quanto soffro! ... (*forte*) Addio! addio!

Bar. Cecilia, venite.

Dupl. Per l'ultima volta, siate felice!

SCENA XII.

Duplessis, *poi* Battista.

Dupl. (*solo*) Partita! e per sempre!... Solo! sono solo! Orsù, non pensiamo più che al dovere

che mi reclama. Ah! quanto mi sarà facile il cimentar la mia vita!.... Omai a chi è dessa utile?

BATT. (*entrando fuori di sè*) Ah! signore!

DUPL. È quì la mia carrozza?

BATT. Ed i testimonj ancora! Un duello!

DUPL. (*uscendo*) Ah! il signor di Geret me le pagherà tutte!

BATT. Va a battersi! (*gittandosi sopra una seggiola*) Purchè io ci sia nel testamento!

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

Sala in casa della baronessa di Glatigny come nell'atto secondo.

SCENA PRIMA

GRANDIDIER, UN SERVO.

GRAND. (*entrando in fretta*) Di grazia, la signora baronessa? Non ne posso più, ho corso tanto!

Servo. Fortunatamente la padrona non è ancora partita.

GRAND. Partita! Come? Doveva dunque partire?

Servo. Sì signore; due ore sono.

GRAND. Con sua nipote?

Servo. Certamente.

GRAND. Ed ora?

Servo. Oh! non tarderà molto. Tutti i preparativi sono fatti.

GRAND. Potrei parlare alla signora baronessa?

Servo. Egli è che... presentemente, la padrona si è chiusa in camera con una signora...

GRAND. Qual contrattempo!

Servo. Se vossignoria vuole aspettare ...

GRAND. Per bacco! (*solo, agitato*) Sono scappato intanto che mia moglie faceva la cassa, e mi

credeva occupato ai registri... Nessuna notizia di Duplessis... nessuna risposta! In verita, l'inquietudine mi colse.... Fatto sta che non ci vedo... non ho più la testa agli affari! Oggi ho fatto dodici o quindici errori di somma.... 9 e 9, 14, e 6, 22 e 7, 31... Se la signora Grandidier mi avesse veduto! — Maledetta visita! sarà qualche scioperata! Oh! donne! staranno là a parlare di mode e di stracci, mentre che la sorte del mio Augusto... Ah! finalmente, aprono! Mia moglie!

SCENA II.

GRANDIDIER, LA SIGNORA GRANDIDIER.

SIG.ª GRAND. (*scorgendo suo marito*) Signor Grandidier! Non siete ai vostri registri?

GRAND. E tu, moglie mia, non sei alla tua cassa?

SIG.ª GRAND. Fate assegnamento su lui! Abbandona il posto senz' avvertirmene!

GRAND. E tu non mi dici nulla!

SIG.ª GRAND. Eh! ne avevo abbastanza delle mie inquietudini senza ridestare anche le vostre.

GRAND. Ed io pure, temeva di tormentarti... Perciò non mi sgridare, la mia povera moglie; la stessa idea ne conduce qui entrambi; è per nostro figlio! In queste occasioni, noi non abbiamo che un solo cuore; e questo basta a confortarci di molte cose! — Ebbene! che ti disse la baronessa?...

SIG.ª GRAND. Triste nuove, amico mio; non è più lei che dispone di sua nipote.

GRAND. Non è più lei? Chi dunque?

SIG.ª GRAND. La madre di Cecilia.

GRAND. Sua madre!

SIG.ª GRAND. Ella spera di collocarla in un paese lontano; per consolarla fanno calcolo sul tempo, sull'amor d' una madre... Ah! se potessi credere che anche mio figlio...

GRAND. Via, via, calmati... Augusto è dotato di coraggio... Ma usciamo di qui, potrebbe venire.

SIG.ª GRAND. Vado ad avvertire mia figlia, che si trova presso di Cecilia.

GRAND. E nessuna nuova di Duplessis?

SIG.ª GRAND. Qui non si è fatto vedere..

GRAND. Ne sei sicura?

SIG.ª GRAND. Ne ho chiesto conto.

GRAND. È davvero sorprendente.

SCENA III.

PANFILO, *e detti, poi* LA BARONESSA.

PANF. *(al servo)* Come! non è qui?... No, non lo vedo!

GRAND. Chi mai?

PANF. Mio cugino Duplessis... Sperava... Oh Dio! l'inquietudine ... sono così commosso!... così turbato.... Perdono!... una sedia, se permettete!..... (*siede*) Avvertite la signora baronessa.

GRAND. Che cosa c'è?

Sig.ª Grand. Cos' è accaduto?

Panf. Forse la più orribile sciagura! Voi che siete suoi amici!...

Grand. Come!

Panf. (*alla baronessa che entra*) Ah signora!... non avete veduto il mio povero cugino?

Bar. No, in verità; spiegatevi!

Panf. Or ora, l'ho trovato agitato... fuori di sè... M' ha consegnato un piccolo piego suggellato... suggellato in nero... poi se n' è andato a battersi.

Tutti. A battersi!

Panf. Col signor di Geret!

Grand. Il rivale d' Augusto!

Panf. Io corro ... cioè, mando dall' avversario; fu impossibile sapere il luogo del convegno!... altrimenti, oh Dio! mi sarei gettato fra i combattenti ... a rischio del mio sangue.... che è il suo!... Ritorno in casa sua... aspetto ... passa un' ora, e nessuna notizia!...

Grand. Oh Dio!

Panf. Allora, penso a voi, signora ... Se non ricomparisco più, così mi aveva detto, questa lettera... fatale previdenza! sicuramente qualche estrema disposizióne?

Grand. Non è che troppo probabile!

Panf. (*consegnando il piego alla baronessa*) Vostro marito ha certamente dei capitali di sua ragione.

Bar. Non so.

Panf. (*dolente*) Ah! povero cugino!... quando penso alle buone intenzioni che aveva per la sua famiglia!.... perchè io era tutta la sua famiglia!... Oimè! credo che si potrebbe aprire...

Bar. Bisogna prima mandare...
Panf. È inutile! Sarà rimasto sul terreno!
Sig.ª Grand. Andate voi a vedere, Grandidier.
Panf. È troppo tardi!... Non è più!... oh, sicuramente non è più! possiamo aprire...
Servo. *(annunziando)* Il signor Duplessis!
Tutti. Ah!

SCENA IV.

Duplessis, e *detti.*

Grand. *(correndogli incontro)* Amico!
Panf. *(stupefatto)* Caro cugino!... Non foste dunque ucciso?
Dupl. Voi lo vedete.
Bar. Questo signore ci ha fatto una paura!
Panf. Ero quasi pazzo!... *(a Duplessis)* Ah! permettete che nell' eccesso della mia gioja.... *(si slancia per abbracciarlo)*
Dupl. Piano! piano!
Grand. Ma questo duello?
Dupl. Dovetti rispondere ad una provocazione .... e poscia prestar le mie cure al mio ferito avversario.
Grand. Provocazioni! Duelli! Tu che dicevi essere così contento...
Dupl. Contento! son tale, almeno, nel trovarvi qui... La Dio mercè, la signora baronessa non è partita.
Bar. Mi disponeva alla partenza; mia nipote è

pronta, ed ecco la sua amica che l' ha testè lasciata.

SCENA V.

Sofia, *e detti.*

Sof. (*a sua madre*) Ah! mamma, è finita... ci siamo detto addio ... e quale addio ... quando sì vasto spazio deve separarci! .... Povera Cecilia!... osserva, madre mia, il prezioso ricordo che m'ha lasciato... il suo ritratto!

Dupl. (*prendendolo*) Il suo ritratto!... Sì... e molto rassomigliante! Voi siete fortunata, madamigella!

Sof. (*riprendendo il ritratto*) Ella rimarrà con me!... (*piano*) E col nostro povero Augusto.

Dupl. (*a Sofia*) Il suo dolore deve essere in questo momento assai vivo.

Sof. Oh sì, signore! Fa tutto il possibile per nasconderlo a sua madre.

Dupl. Come! Sua madre?

Sof. Le sta dappresso.

Dupl. (*da sè*) Maria, qui? (*alla baronessa*) Come, signora?...

Bar. In fatti fu il suo arrivo che ritardò la nostra partenza... Devo accompagnarla sino a Marsiglia... ella mi attende.

Grand. Signora noi ci ritiriamo.

Dupl. Un momento!

Grand. Come sarebbe a dire?

Dupl. Di grazia, o signora, vogliate accordarmi un solo istante.

Bar. Ma ...

Dupl. È questa un' ultima grazia che non potete rifiutarmi. Permettete che questi miei amici m'aspettino per pochi momenti in questo palazzo?

Bar. Sia pure. Ma affrettiamoci!

Grand. Ebbene! che speri tu mai?

Dupl. Nol so, ma non vi allontanate.

Grand. Ma, caro amico...

Sig.ª Grand. Fa quel che ti dice il signore!...

Dupl. Panfilo, non ebbi il tempo di tornare a casa mia, e temo che la mia assenza abbia giustamente allarmato i miei...

Panf. Vado io, vado io, caro cugino... Voi dovete avere assai bisogno di rimettervi un poco.... vado a prendere le mie misure onde cercar di distrarvi! (*esce dal fondo, mentre la famiglia Grandidier esce dalla sinistra*).

SCENA VI.

Duplessis, La Baronessa di Glatigny.

Bar. Mi sembra, o signore, che dopo quanto ci siamo già detto...

Dupl. Eccomi al fatto: vostra sorella è qui... chieggo di vederla.

Bar. Voi, signore? Avete dunque dimenticato?...

Dupl. Nulla, o signora; ma quand'ho saputo trovarsi qui colei che da tanto tempo era morta

per me, mi parve che tutto il passato si ridestasse; e la mia violenta emozione, fosse risentimento, odio o dolore, non si è spenta che a grande fatica; ma l'interesse di mia figlia ha tutto dominato. La sua felicità... ecco d'ora innanzi l' unico mio pensiero!... E poichè la sorte qui riconduce Maria, è a lei che voglio indirizzarmi... E voi sua sorella, mi arrestereste alla sua porta?

Bar. Siate più giusto verso di me; io non aveva atteso questa vostra mossa per tentare di procurarvi un colloquio.

Dupl. Ebbene? ...

Bar. Eccovi la risposta di mia sorella: « Non voglio più rivedere l' uomo che mi ha condannata, pei suoi propri torti, ad una sorte sì sventurata; e nulla, nemmeno il suo pentimento, mi farà mutar proposito. Non ascolterò da lui una parola, nè riceverò alcuna lettera. »

Dupl. (*esaltandosi*) Ah! da ciò riconosco il suo implacabile orgoglio! Ma non ha ella preveduto che spingendomi agli estremi, mi costringerebbe a ripigliare i miei diritti?

Bar. I vostri diritti!

Dupl. Se la legge non me ne accorda, ho quelli che dà la natura, e sono deciso a farli valere.

Bar. Qui... in casa mia?

Dupl. Ovunque potrò!...

Bar. Uno strepito? Ritornate in voi stesso!

Dupl. (*fuori di sè*) Ve l' ho detto, signora, bisogna ch' io la veda... a qualunque costo!...

Bar. Sottovoce, signore, sottovoce!

Dupl. No, ella m'udrà!... e dovessi anche proclamare altamente chi sono...

Bar. (*vedendo entrare Cecilia*) Osatelo dunque dinanzi a questa fanciulla!...
Dupl. Cecilia!
Cec. (*dal fondo*) Il signor Duplessis!

SCENA VII.

Cecilia, *e detti.*

Bar. (*piano*) Ebbene, parlate!... .. chi vi trattiene?...
Dupl. (*da sè*) Ha ragione!... non oso più! ...
Cec. Perdonate, cara zia... veniva in traccia di voi... Siamo pronte.
Bar. (*piano*) Vedete!
Dupl. (*c. s.*) Veggo altresì ch'ella viene da sè verso il suo vero protettore ... e che, per trattenerla, forse una sola parola mi basterebbe ...
Bar. (*c. s.*) Come, signore!.... avreste l'intenzione?...
Dupl. (*c. s.*) Se l'avessi.... chi potrebbe farmene un delitto?
Cec. (*c. s.*) Che succede mai?
Bar. (*piano*) Signore, signore, ve ne supplico!
Dupl. Tranquillatevi, signora. In questa estremità è a lei, a lei sola che sarò a ricorrere..
Bar. Non vi comprendo!
Dupl. (*a Cecilia*) Cecilia, avete fiducia in me?
Cec. Ne dubitereste?
Dupl. Cara figliuola, è giunto l'istante di tentare un grande sforzo... per voi.... per noi tutti... E chi meglio di voi può sperar di riuscire?

Cec. Riuscire? ... Non indovino la vostra intenzione nè il vostro scopo... ma che importa? Parlate! che debbo fare?

Dupl. Chiedete a vostra zia il permesso di scrivere una lettera.

Cec. Una lettera?

Bar. Signore!

Dupl. Voi non mi rifiuterete quest' unica grazia!

Bar. Ma quale lettera? Bisogna pure ...

Dupl. Voi sarete qui... ascolterete.

Bar. Acconsento.

Dupl. (*a Cecilia*) Mi accingo a dettarvela.

Cec. (*sedendo*) Eccomi pronta.

Dupl. (*dettando*) « Madre mia... »

Cec. Ah! è a mia madre?....

Bar. A lei?

Dupl. Sì. — A vostra madre, per la quale io nutro profondo rispetto, e che spero, mi perdonerà se mi valgo della vostra penna ...

Cec. Scrivo: « Ottima madre mia! »

Dupl. (*dettando*) « Sono pronta ad obbedirvi, e a dare la mia vita, se occorre, per rendervi felice... »

Cec. (*scrivendo*) Sì, Dio lo sa!...

Dupl. (*da sè*) Povera fanciulla!... (*forte*, *dettando*) « Sì, per la gioja di vivere presso di voi, sacrificherei ogni cosa al mondo, il paese ove son nata, la famiglia ove ho vissuto, gli affetti che m' hanno circondata ... e persino quell' involontario timore che di me s' impadronisce ... all' idea di vedere fra noi due un... un estraneo ... uno sconosciuto ... al quale sarò obbligata di dare il dolce nome ... di padre! »

Cec. (*interrompendosi*) Oh signore, come mi avete indovinato! Ecco ciò che sopra ogni altra cosa mi turba, mi spaventa mio malgrado nel momento di seguire mia madre!

Bar. Figlia mia, se siete troppo commossa, cessate... deponete la penna.

Cec. No, cara zia. Mia madre ha il diritto di conoscere ogni mio pensiero. (*a Duplessis*) Continuate signore... « il dolce nome di padre...»

Dupl. (*dettando*) « Un padre!... Io non ho mai conosciuto il mio . .

Cec. Oimè! no!

Dupl. (*dettando*) « Ma, lo sento, colui che io sarei contenta di poter chiamare così, non è un estraneo...

Cec. No!

Dupl. (*dettando*) « Sarebbe un ... amico. »

Cec. (*sorpresa*) Un amico?

Dupl. Sì, un amico ... (*dettando*) « che, da lungo tempo, avrebbe appreso a vegliare su me.... ad amarmi!... »

Cec. (*interrompendosi*) Amarmi!... Chi mai?...

Dupl. (*dettando più presto*) E che geloso della mia felicità e della vostra, ci darebbe ad entrambe il suo nome! »

Bar. Il suo nome?...

Cec. (*alzandosi*) Quest'offerta!... Ah! mille idee mi assalgono ad un tratto!... Non ho mai provato una sì viva emozione... tanto affetto... tanta benevolenza!... zia, che debbo credere?...

Bar. Non cercate di comprendere, figliuola mia... ma ascoltate il nostro amico, abbandonatevi alle sue ispirazioni!

Cec. Sì, sì! (*a Duplessis*) Terminate...

Dupl. (*dettando*) « Madre mia, aspetto... aspettiamo tutti con ansietà la vostra risposta. »
Cec. (*scrivendo*) Con ansietà... sì... (*alzandosi*) Ma voi, amico, voi che con me vi unite in uno stesso sentimento, in uno stesso voto!.... di grazia terminate d'illuminarmi!...
Dupl. Non ispetta a me di parlare! (*la baronessa suona*)
Bar. (*piegando la lettera, al servo che comparisce*) Porterete questa lettera!
Cec. (*avanzandosi*) No, io!...
Bar. Voi, figlia mia?..,
Dupl. Ah! signora, lasciatela fare!
Bar. Ebene, sì, andate, figliuola.
Cec. Aspettatemi. (*esce precipitosamente*)

SCENA VIII.

Duplessis, La Baronessa, *poi* Panfilo.

Bar. Ah! signore, qual mezzo estremo.
Dupl. Non me ne furono lasciati altri.
Bar. E se questa specie di violenza irritasse vieppiù mia sorella?
Dupl. Ah! lasciatemi contare sul suo amore materno!
Bar. Quale momento!... Ah! non vedo l'ora di sapere! (*va ad aprire la porta per la quale Cecilia è uscita*)
Dupl. È il destino di noi tutti che si decide!...
Panf. (*entrando*) Eccomi qua caro cugino; ho messo a tutti il cuore in pace.., già son tutti servi... mercenarj ... perchè voi non avete pur troppo una famiglia... ma la Dio mercè, io

ed i miei, siamo pronti a tenervi luogo di tutto ... Ho qui una carrozza per condurvi a Meudon.

BAR. Ella ritorna... eccola!...

DUPL. Oh Dio!

SCENA IX.

CECILIA *e detti.*

CEC. (*gettandosi fra le braccia di Duplessis*) Padre mio!...

DUP. Figlia... mia cara figlia!...

PANF. (*indietreggiando*) Sua figlia!...

BAR. (*a Cecilia*) Come, tua madre?

CEC. Mi ha detto tutto... Perdona... acconsente... Ah! mio buon padre!...

PANF. (*da sè*) Aveva una figlia!... un' erede! ... (*s' abbandona sopra una sedia*)

SCENA X.

GRANDIDIER, LA SIGNORA GRANDIDIER, AUGUSTO, SOFIA, *e detti.*

DUPL. Ah! venite tutti, miei buoni amici! Non son più solo! ... Colei da cui io era separato mi accorda il suo perdono e la sua mano. Eccovi mia figlia! ...

TUTTI. Sua figlia!

DUPL. (*tenendo Cecilia abbracciata*) Sì, sì, posso adesso chiamarla tale. ad alta voce, posso stringerla al cuore, al cospetto di tutti! Non è vero che è bella la mia figliuola?

Aug. Quale felicità! ... voi suo padre!... Ah! signore, è dunque a voi che oserò...

Dupl. Aspettate, aspettate! Ah! non toglietemela ancora!

Sig.ª Grand. Voi vi ammogliate; vi restituisco la mia stima!... però, quanto tempo perduto!

Grand. Bah! appena ammogliato, si trova subito padre di famiglia!

Panf. (*da sè addolorato*) Padre di famiglia! ... Valeva proprio la pena di vantare tanto i miei bambocci!

Grand. (*a Duplessis*) Ebbene, e il tuo sistema? Nessun legame, nessun dovere!... Piaceri, sempre piaceri, dicevi tu? Errore, dico io; la società è come una casa di commercio: bisogna sottoporsi agli oneri per partecipare ai guadagni. Alla fine dei conti, non esiste paradiso sulla terra; ma ciò che più di tutto, e malgrado tutto, vi si avvicina, è sempre un buon accordo in famiglia... Che ne dici tu, uomo indipendente?

Dupl. Dico che vivrò adesso pegli altri! Per te, mia figlia, mia cara figlia ... per tua madre, per tuo marito!

Aug. Per vostro figlio!

Grand. E' pei tuoi nipotini!

Panf. Allora, posso mandar via la carrozza? ... (*Duplessis, Cecilia, la baronessa ed Augusto si dispongono ad entrare nella camera ove è Maria. — Cala il sipario*).

FINE.